

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

23  
2015

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*  
Nicolò Marchetti

*Comitato Scientifico*

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)  
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)  
Martin Carver (University of York)  
Sandro De Maria (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)  
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Mark Pearce (University of Nottingham)  
Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)  
Maurizio Tosi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

*Il logo di Ocnus si ispira a un bronsetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).*

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem  
Via Senzanome 10, 40123 Bologna  
tel. e fax + 39 051 4211109  
www.antequem.it

*Abbonamento*

□40,00

*Sito web*

www.ocnus.unibo.it

*Richiesta di scambi*

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà  
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna  
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315  
ISBN 978-88-7849-107-6  
© 2015 Ante Quem S.r.l.

## INDICE

Nicolò Marchetti <i>Editorial</i>	7
Maurizio Cattani, Florencia Debandi, Alessandro Peinetti <i>Le strutture di combustione ad uso alimentare nell'età del Bronzo. Dal record archeologico all'archeologia sperimentale</i>	9
Abbas al-Hussainy <i>The Date Formulae of the Tablets Excavated at Tell as-Sadoum (Season 2005) and the Chronology of the Old Babylonian Kings of Marad</i>	45
Marzia Cavriani <i>Su un amuleto egiziano da Karkemish</i>	49
Rocco Mitro <i>Kàlamos. A proposito del cosiddetto aspergillo di Melfi/Chiuchiani</i>	59
Vincenzo Baldoni <i>Un cratere del Pittore di Amykos in Etruria padana</i>	69
Mariangela Polenta <i>Ceramica da fuoco dalla domus del Mercato Coperto di Rimini: la romanizzazione indagata attraverso la cultura materiale</i>	85
Elia Rinaldi <i>La città ortogonale in Epiro in età tardo-classica ed ellenistica</i>	107
Marco Brunetti <i>I Troica di Nerone e la Volta Rossa della Domus Aurea</i>	137
Luca Barbarino <i>Luoghi, forme e interpreti del culto imperiale nelle province di area renano-danubiana</i>	153
Dario Daffara <i>L'Ospedale di Sansone a Costantinopoli: ricerca preliminare</i>	171
Paola Porta <i>Sculture altomedievali dagli scavi della villa di Teoderico a Galeata</i>	183
REVIEW ARTICLE	
<i>On Reconstructing Past Economies and Lifestyles: A View from the Ancient Near East</i> (Giacomo Benati)	199

# LA CITTÀ ORTOGONALE IN EPIRO IN ETÀ TARDO-CLASSICA ED ELLENISTICA<sup>1</sup>

Elia Rinaldi

*Epirus is a region characterized by a mountain territory in which different ethnic groups coexisted and organized themselves in communities cemented by kinship and tribal linkages. It was only during the late Classic and Hellenistic periods that major urban settlements, spatially structured as Greek poleis, were built. Some of these settlements organized the urban space according to the orthogonal criteria: Antigonia, Gitanae, Elea, Orraon and Cassope. On the basis of a reinterpretation of the archaeological data, coupled with a thorough review of the urban planning of these cities considered in their historical and geographical context, a new reconstruction of their urban fabric is proposed here. This analysis permits to propose new hypotheses for understanding the dynamics connected to the introduction and diffusion of orthogonal urban planning in Epirus, by considering also how this model was adapted to each settlement.*

L'interesse per lo studio della forma urbana delle città dell'Epiro, corrispondente all'attuale Grecia nord-occidentale ed Albania meridionale, formatesi in età tardo-classica ed ellenistica secondo i criteri dell'urbanistica ortogonale, è nato dalla volontà di proporre, per la prima volta, una sintesi esaustiva sulle dinamiche di introduzione e diffusione di questo particolare modello urbano e sulle sue specifiche modalità di adattamento alle singole realtà insediative, tematiche sulle quali gli studi di urbanistica antica in Epiro non si sono mai soffermati adeguatamente<sup>2</sup>. L'osservazione delle evidenze archeologiche ha portato ad individuare cinque città che, in età tardo-classica ed ellenistica, si sono connotate in senso urbano adottando un sistema di organizzazione degli spazi basato sull'incrocio più o meno ortogonale e regolare de-

gli assi viari: Antigonea, Gitana, Elea, Orraon e Cassope<sup>3</sup> (fig. 1).

Le principali difficoltà riscontrate in questo genere di studio sono legate alla mancanza di ricerche archeologiche mirate a dare risposta ad interrogativi di carattere urbanistico nelle diverse città, alla difficile reperibilità della documentazione di scavo e a un diffuso disinteresse scientifico sull'argomento. Tuttavia, l'impostazione di questo studio, basato *in primis* sulla reinterpretazione

<sup>1</sup> In questo contributo si espongono le conclusioni principali della mia tesi di diploma della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Bologna, dal titolo *La città ortogonale in Epiro in età tardo-classica ed ellenistica*. Ringrazio il mio relatore, Prof. Sandro De Maria, direttore della Missione Archeologica Italiana a Phoinike (Albania), che, con utili consigli e suggerimenti, ha reso possibile questo lavoro.

<sup>2</sup> Martin 1979; Schwandner 1985; Dakaris 1987; Islami 1987; Ceka 1993; Corvisier 1993; Hoepfner *et alii* 1994; Andréou 1997; Funke, Moustakis, Hochschulz 2004; Riginos 2006; Cabanes 2010; Lazari, Kanta-Kitsou 2010; Riginos 2010; Ceka 2012.

<sup>3</sup> I siti sono qui elencati da nord verso sud. Non è da escludere che studi più dettagliati e nuove ricerche archeologiche possano portare a riconoscere tracce di ortogonalità anche in altre città dell'Epiro. Ad esempio D. Çondi ha proposto recentemente uno sviluppo urbanistico regolare e ortogonale per il sito di Malçani in Caonia (Çondi 2007a: 149-153), anche se l'esame autoptico dei resti visibili, veramente esigui oltre alla cinta muraria, non sembra confermare tale ipotesi. Recenti scavi archeologici nel *Kastro* di Ioannina, da identificare secondo G. Pliakou con il sito di Passaron, sembrano aver individuato un insediamento organizzato secondo un impianto ortogonale (Pliakou 2011b: 104). Allo stesso modo nuove indagini archeologiche nel sito di Kastrita, a sud-est del lago di Ioannina, hanno messo in luce una serie di edifici che sembrano disporsi secondo orientamenti ortogonali; i risultati di queste ricerche sono stati presentati al VI colloquio internazionale "L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité" svoltosi a Tirana dal 20 al 23 maggio 2015, in un poster che sarà pubblicato negli atti del convegno dal titolo *New evidence for the urban organisation and the fortification of the citadel in Kastritsa, in the Ioannina basin*, a cura dei dott. P. Yiouni, Y. Faklara e Ch. Kappa.

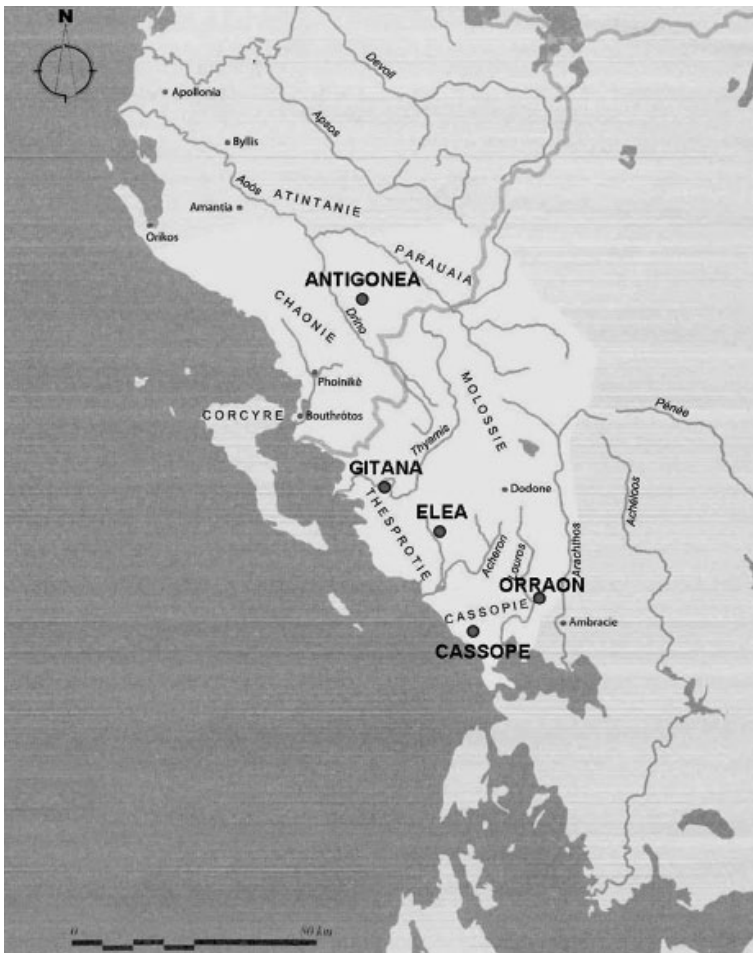


Fig. 1. Localizzazione delle città prese in esame (pianta dei confini il-liro-epiroti alla fine del IV sec. a.C., da Cabanes 2010: 139, elaborata dall'Autore)

tazione del dato archeologico (anche con l'ausilio di documentazione grafica e fotografica e di immagini satellitari) e quindi sull'analisi di ogni singolo aspetto delle città antiche, tenendo presente la grande diversità delle situazioni storiche e geografiche nella quale si sviluppano, ha portato a proposte ricostruttive, che giudico innovative, del loro impianto urbano, evitando schematizzazioni e riproposizioni troppo rigide e regolari della griglia urbana, il più delle volte dettate dalla semplificazione del dato archeologico e dai preconcetti riguardanti le caratteristiche tipiche degli impianti ortogonali. Tutto questo ha permesso anche di realizzare nuove e più dettagliate piante urbane, elaborate con *software* di grafica vettoriale (AutoCAD 2012)<sup>4</sup>. L'analisi storica, po-

<sup>4</sup> Solamente per Antigonea si è utilizzato il dato metrico

litica ed economica di ogni singola realtà insediativa è stata necessaria per individuare le dinamiche che hanno condotto alla formazione e alla crescita monumentale di ogni città e per evidenziare le motivazioni pratiche e culturali che hanno spinto gli abitanti ad adottare quello specifico sistema di pianificazione urbana. Questo lavoro ha introdotto alcune novità, sia riguardo la cronologia delle primissime fasi di formazione delle singole città, sia in riferimento ai caratteri generali della cultura urbana epirota.

### *Genesi delle città ortogonali*

Il momento genetico nel quale alcune singole realtà insediative iniziano ad assumere una propria fisionomia urbana adottando i criteri specifici dell'urbanistica ortogonale può essere compreso solo se inserito all'interno di una serie di processi politici, economici, culturali e sociali che hanno contribuito allo sviluppo anomalo e tardivo di una vera e propria civiltà urbana in Epiro<sup>5</sup>, rispetto alla parte restante della Grecia. All'interno di un quadro sociale e territoriale frammentato, caratterizzato da un territorio prevalentemente montagnoso, dove hanno convissuto numerosi gruppi etnici (*Chaones, Thesprotoi, Kassopaioi, Molossoi,*

proveniente da rilievi archeologici effettuati con Stazione Totale dalla Missione Archeologica Italiana a Phoiniké; negli altri casi si è proceduto alla restituzione grafica delle piante delle città pubblicate nei diversi studi, apportando alcune migliorie dove necessario. Nel corso di questo elaborato si farà sempre riferimento a queste nuove piante urbane anche per quanto riguarda la numerazione degli edifici, delle strade e delle porte delle singole città (vd. figg. 8-10, 12-13).

<sup>5</sup> Per il fenomeno del popolamento e della formazione di una cultura urbana in Epiro: Dakaris 1964; 1971; 1972; Schwandner 1985; Dakaris 1987; Funke 1987; Islami 1987; Ceka 1993; Corvisier 1993; Lang 1994; Cabanes 1996; De Maria, Gjonecaj 2002; De Maria, Gjonecaj 2003; Dausse 2004; Giorgi 2004; De Maria, Gjonecaj 2005; Riginos 2006; Dausse 2007; De Maria, Gjonecaj 2007; Giorgi, Bogdani 2007; Bogdani 2008; De Maria 2008; Forsén 2009a; Funke 2009; Cabanes 2010; Lazari, Kanta-Kitsou 2010; Riginos 2010; Vasileiadis *et alii* 2010; Bogdani, Giorgi 2011; Dausse 2011; De Maria 2011; De Maria, Gjonecaj 2011; Forsén, Tikkala 2011; Pliakou 2011a; Cabanes 2012; Ceka 2012; Giorgi, Bogdani 2012.

ecc.)<sup>6</sup> organizzatisi autonomamente all'interno di comunità caratterizzate in senso familiare e tribale (*koinà*), con una vocazione al popolamento sparso per villaggi (*katà komas*), la formazione di centri urbani con forme stabili e durature si afferma solamente tra IV e III sec. a.C., nonostante il modello culturale urbano fosse conosciuto nella regione almeno dall'VIII sec. a.C., legato al fenomeno della colonizzazione da parte degli Elei e delle *poleis* di Corinto e Corcira<sup>7</sup>. Le ricerche archeologiche degli ultimi cinquant'anni nella regione dell'Epiro antico hanno contribuito a fare chiarezza sulle dinamiche e sulle specificità dell'organizzazione sociale e del popolamento della regione, non più inserita, come è stato fatto in passato, in un quadro di completa marginalità rispetto al mondo greco<sup>8</sup>.

Con la fine della Guerra del Peloponneso l'Epiro entra di diritto a far parte di un contesto di ampia grecità. Il sorgere, nel V-IV sec. a.C., di nuove istituzioni politiche di tipo "repubblicano", come il *koinon* dei Caoni e dei Tesproti, l'interesse sempre maggiore di Atene verso queste regioni, l'ascesa dell'*ethnos* dei Molossi, contribuiscono in maniera determinante alla formazione del nuovo sistema di organizzazione del territorio dal punto di vista urbano, con la creazione di centri egemoni in grado di gestire le nuove politiche amministrative, di controllo territoriale, ed economiche delle tribù epirote (Liampi 2009: 11-23). A questo si

aggiunge l'intensificarsi degli scambi commerciali con le città del mondo greco, già presenti in una forma limitata anche prima del IV sec. a.C.<sup>9</sup>, agevolati anche dall'adozione da parte di molte delle tribù epirote di una propria monetazione. Se da un lato l'innescarsi di queste dinamiche porta sia i villaggi non fortificati ad unirsi formando nuovi centri urbani, talvolta nella forma di vere e proprie città di "fondazione", sia alla fortificazione e crescita urbana di siti preesistenti, dall'altro è necessario sottolineare come questi cambiamenti non modificano sostanzialmente il tipo di organizzazione del territorio, che continua ad essere *katà komas*. Le nuove entità urbane inoltre non sorgono come *poleis* indipendenti, ma come centri amministrativi all'interno degli *ethne*, presentando la stessa organizzazione statale della comunità che abita nel territorio.

Il centro molosso di Orraon, noto col nome di "Kastri", è collocato su una collina alta 361 m, sul fianco sud-occidentale del monte Xerouvouni, caratterizzata ad est e a sud da pendici rocciose a strapiombo e con un terreno digradante di una cinquantina di metri da nord-est verso sud-ovest, tra i villaggi moderni di Ammotopos e Gymnotopos (fig. 2). Le indagini preliminari condotte nel 1972 negli edifici 2, 3 e 4, e i veri e propri scavi sistematici iniziati nel 1976 e terminati nel 1981 nelle case 1 e 2, sono troppo parziali e insufficienti per definire con certezza una cronologia delle fasi genetiche del centro urbano<sup>10</sup>. Nonostante le limitate ricerche archeologiche portino a datare le prime fasi edilizie delle abitazioni, sulla base dei reperti ceramici e numismatici, alla seconda metà del IV o agli inizi del III sec. a.C.<sup>11</sup>, tuttavia è ancora molto radicata in letteratura l'ipotesi, oramai da riconsiderare, che colloca la genesi del centro di Orraon nella prima metà del IV sec. a.C., unicamente sulla base delle tecniche costruttive del-

<sup>6</sup> Secondo lo storiografo del IV sec. a.C. Teopompo, nell'antico Epiro abitavano 14 *ethne* diversi, dei quali Strabone (VII 7, 1-12) ne tramanda 11: *Chaones, Thesprotoi, Kassopaioi, Anfilochoi, Molossoi, Athamanes, Aithikes, Tymphaioi, Orestai, Parauaioi, Atintanes*. Tra le fonti storiche ed epigrafiche più importanti che riportano gli *ethne* principali dell'Epiro (Ps.-Scyl. 28-32; Th. II 80; Str. VII 7, 5; IG IV<sup>2</sup> 1, 95, ll. 23-32).

<sup>7</sup> Sul fenomeno coloniale in Epiro (Hammond 1997). Alcune fonti itinerarie antiche (Ps.-Scymn. 441-443; Str. X 1, 15) parlano anche di una colonizzazione euboica sfuggente dal punto di vista delle tracce archeologiche: la città costiera di Orikos, situata nel Golfo di Valona al confine con l'Illiria sarebbe una di queste colonie (Consagra 2011; Consagra, Descroedres 2012).

<sup>8</sup> I dati archeologici che emergono dagli scavi condotti in molte delle città epirote, almeno dalla fine del IV sec. a.C., evidenziano i resti di una cultura, seppure periferica, certamente greca. Questa chiave di lettura è accettata anche per la regione più settentrionale e periferica dell'Epiro, la Caonia, dove sembra superato l'equivoco di un'integrazione nel quadro storico illirico piuttosto che greco (Islami 1972; 1976; Ceka 1990; 1993). Le ricerche condotte dall'Università di Bologna a Phoinike e nel suo territorio hanno dimostrato chiaramente la presenza di coordinate culturali, sia in senso materiale che in senso linguistico e religioso, assimilabili al mondo più propriamente greco (De Maria, Gurini, Paci 2007; De Maria 2008; Bogdani, Giorgi 2011; Giorgi, Bogdani 2012; Podini 2014).

<sup>9</sup> Scambi commerciali sono attestati già dall'VIII sec. a.C. dai ritrovamenti di materiale ceramico di chiara importazione in alcune delle *komai* sparse nel territorio, dalla Caonia alla Tesprozia, fino alla Molossia e alla Cassopea (Riginos 2010: 62; Vasileiadis *et alii* 2010: 148-149; De Maria 2011; Gamberini, Vecchietti 2011; Pliakou 2011a).

<sup>10</sup> Il numero degli edifici riportato riprende solo in parte la denominazione indicata dagli archeologi che li hanno scavati (vd. fig. 10): casa A (1), casa B (2), casa C (3), edificio D (4), edificio E (5). Sugli scavi archeologici di questi edifici vd. Vokotopoulou 1973: 411; 1973-74: 592; 1976; Andréou 1981.

<sup>11</sup> Ad esempio il ritrovamento di una moneta di Elea negli strati di fondazione delle pareti della casa 1 porterebbe a datare la costruzione dell'abitazione sicuramente dopo il 360 a.C. (Dakarlis 1986: 141-143).



Fig. 2. Il pianoro su cui sorge Orraon (da [www.archaeology.wiki](http://www.archaeology.wiki))

le sue fortificazioni e in riferimento al momento di forte crescita politica e militare della tribù dei Molossi all'interno della regione epirota, in un periodo in cui al potere vi era il re Alceta (385-370 a.C.) (Dakaris *et alii* 1976: 432; Dakaris 1986: 118-119; Papachristodoulou *et alii* 2011: 792). Data la posizione strategica e le imponenti fortificazioni che racchiudono un'area di poco più di 5 ettari, la città deve essere stata pianificata con una precisa funzione militare di controllo della pianura a nord di Ambracia, del territorio molosso e delle due vie di collegamento principali tra il golfo d'Ambracia e l'Epiro centrale, attraverso la valle del fiume *Louros*, antico *Αφας*, e quella del fiume *Arachthos* (Dakaris 1986: 108-111; Dausse 2007: 208, 210). Ruolo strategico che ha ricoperto per tutto il suo periodo di vita, come attestato anche dal fatto di essere tra i quattro centri molossi che nel 168 a.C. non si erano ancora consegnati ai romani (*Passaron*, *Tecmon*, *Phylake* e *Horreum*) (Liv. XLV 26, 4) e che si arresero solo in un secondo momento sotto l'assedio delle truppe del console L. Anicio (Liv. XLV 26, 10).

L'esistenza di una città in Epiro chiamata "Elea" o "Elaia" è attestata più volte dalle fonti epigrafiche, numismatiche e letterarie<sup>12</sup>; identi-

<sup>12</sup> Ps.-Scyl. 30; Ptol. III 14, 5; Th. I 46, 4. L'etnico di Elea è presente in un'iscrizione di un atto di manomissione data tra il 330 a.C. e il 232 a.C., rinvenuto a Dodona, dove un *Ελαίος* è ricordato tra i testimoni dei Tesproti (SGDI 1351; Cabanes 2010: 136-137; Meyer 2013: 35), mentre il nome della città *Ελέα* è attestato anche in un'epigrafe di Dodona datata alla fine del IV-inizi del III sec. a.C., ma più probabilmente di IV sec. a.C. per la forma arcaica delle lettere (Courbin 1956: 300; Hammond 1967: 547, nota 4; Riginos, Lazari 2006: 152, nota 5). Altre testimonianze provengono dai numerosi sigilli rinvenuti nel c.d. *prytanèion*-archivio della città di Gitana (Preka-Alexandri,

ficata da S. Dakaris con *Κάστρο της Βέλλιανης*, in località Veliani (municipalità di Chrysavgi, Thesprotia) (Dakaris 1972: 37-39, 97-99; 1987: 75), è situata su un ampio pianoro lungo le pendici del monte Korilas, ad un'altezza che varia dai 520 m sul bordo orientale ai 460 m su quello occidentale, che occupa una superficie di circa 10 ettari (fig. 3). Le ricerche archeologiche iniziate nel 1985 hanno messo in luce l'area dell'*agorà* con diversi edifici pubblici e numerose abitazioni dislocate in diverse aree dell'abitato (Riginos, Lazari 2006: 154-156; 2007a: 26-27; 2008: 17-18). I rinvenimenti, in particolare quelli numismatici, e lo

studio delle fortificazioni<sup>13</sup> sembrano collocare la genesi di Elea intorno alla metà del IV sec. a.C.; la città risulta essere il primo esempio di centro urbano fortificato della Tesprozia. La presenza di una monetazione cittadina tra il 360 e il 335 a.C., con legenda *ΕΛΕΑΙ(ΩΝ)* o *ΕΛΕΑΤΑΝ*, sembra confermare tale datazione (Franke 1961: 40-51; Hammond 1967: 546-549; SNG Cop., *Epirus*: 49-50). Il contatto diretto, sia culturale che commerciale, del territorio degli Eleati con il mare, con Corcira e quindi con la Grecia centrale ha contribuito fortemente all'adozione di una nuova politica economica basata sulla moneta e alla formazione precoce di un centro egemone connotato in senso urbano. Sicuramente la città di Elea doveva svolgere un ruolo politico-amministrativo di primo piano all'interno della tribù tesprota degli Eleati, anche se ancora non è chiara, data la carenza di testimonianze scritte a riguardo, la funzione effettiva svolta da questo centro urbano all'interno della più ampia organizzazione federale dello "stato" epirota di età ellenistica<sup>14</sup>. La città si sviluppa probabil-

Stoyas 2011: 678, 680). In uno è raffigurato il busto di un leone e la legenda *ΑΓΩΓΕΟΣ ΕΛΕ*, forse il sigillo di un *agogeus* (accompagnatore?) probabilmente di un distretto attorno ad Elea. In un altro si nota la raffigurazione della testa di Atena e la legenda *[ΓΡ]ΑΜΜΑΤΕΟΣ ΕΛ[Ε]*. Il sigillo in questione poteva appartenere a un segretario (*grammateus*) della città di Elea. Infine una serie di sigilli portano la testa di Zeus e la legenda *ΕΛΕΑΙΩ[Ν]*.

<sup>13</sup> La cronologia delle fortificazioni è stabilita in considerazione delle sole tecniche edilizie e non da dati provenienti da saggi stratigrafici (Dakaris 1972: 97-99, 123; Riginos, Lazari 2007a: 27-32; Lazari, Kanta-Kitsou 2010: 39).

<sup>14</sup> Attualmente vi sono due visioni diverse sullo sviluppo politico in età tardo-classica ed ellenistica in Epiro. La prima ritiene che il processo di urbanizzazione abbia contribuito allo sviluppo di *poleis* che hanno continuato a esistere all'interno delle tribù e degli "stati federali" (Funke, Moustakis, Hochschulz 2004; Funke 2009), la

mente sul luogo di un piccolo abitato arcaico, anche se non vi sono evidenti e precise indicazioni al riguardo se non per il rinvenimento di pochi materiali, databili all'età arcaica (Forsén 2009b: 12). Il fatto che non vi sia alcun abbandono dei numerosi insediamenti lungo la valle del fiume *Kokykos*, che al contrario attraversano un periodo florido, proprio in concomitanza con la definizione in senso urbano di Elea, è testimonianza di come il forte incremento demografico che interessa la regione nel corso del IV sec. a.C. possa aver costituito uno dei maggiori fattori che ha concorso al processo di urbanizzazione (Forsén 2011: 15).

Cassope è sicuramente, tra le città dell'Epiro, quella meglio studiata e nota; questo grazie alla sua estensione, circa 40 ettari, alla monumentalità dei suoi resti architettonici e ai numerosi scavi archeologici condotti dall'*équipe* greco-tedesca sin dai primi anni '50 del secolo scorso<sup>15</sup>. La città si trova su un altopiano, ad un'altitudine tra i 550 ed i 650 m s.l.m. da sud verso nord, lungo le pendici occidentali del Monte Zalongo (774 m s.l.m.), nei pressi del villaggio moderno di Camarina (prefettura moderna di Preveza) (fig. 4). La genesi di Cassope, che si organizza sin dall'inizio come il principale centro amministrativo, politico, religioso ed economico dei Cassopei, è attestata archeologicamente intorno alla metà del IV sec. a.C. e non oltre la fine del secolo; è in questo periodo che si datano infatti le prime fasi delle abitazioni e l'impianto ortogonale della città con l'*agorà*, gli edifici pubblici più antichi e le iscrizioni. Non sembra infondata l'idea di N. Hammond (Hammond 1967: 553-554) che attribuisce la definizione in senso urbano di Cassope, con la progettazione delle fortificazioni e dell'impianto urbano, alla con-



Fig. 3. Il pianoro su cui sorge Elea visto da nord-ovest (da Riginos, Lazari 2007a: 8)



Fig. 4. Il pianoro su cui sorge Cassope (da Andréou 1997: 101)

seconda propende per una concentrazione del potere politico in capitali tribali e federali (Dakaris 1972: 35-36, 120-122; Preka-Alexandri 1999: 167; Riginos 2004: 66; Riginos, Lazari 2007a: 25).

<sup>15</sup> Dakaris 1973: 386-388; 1995: 175; Hoepfner *et alii* 1994: 114-115; Kontogianni 2006: 11-13; Mercuri 2012b: 123-124.

quista delle colonie elee da parte di Filippo II nel 343 a.C. e la loro consegna al re dei Molossi Alessandro I (D. VII 32; Theopomp.Hist., *FGH* 115, F 207), e alla coniazione della prima serie monetale in argento e bronzo dei Cassopei, tra il 342 e il 330-325 a.C., con legenda ΚΑΣΣΩΠΑΙΩΝ (Franke 1961: 69-75; Hammond 1967: 542-543; SNG Cop., *Epirus*: 43-45). Alcuni ritrovamenti di





Fig. 5. Immagine aerea di Gitana e del fiume Kalamas (da Kanta-Kitsou 2008: 18)

età preistorica all'interno del *katagògion* e qualche frammento di ceramica a vernice nera associata a ceramica locale non tornita rinvenuta in un piccolo sondaggio nella casa 5 attestano una frequentazione del sito precedente alla grande fase di crescita urbana (Dakaris 1979: 116-117; 1980: 28-32; 1981: 75-77). Date le caratteristiche del pianoro adatte all'insediamento è probabile che il sito fosse sede di un villaggio e che questa *kome* sia stata scelta tra le altre sparse nel territorio e caratterizzata in senso urbano, per diventare il centro politico-amministrativo principale dei Cassopei. È possibile che questa *kome* svolgesse un ruolo di rappresentanza all'interno della tribù, che potrebbe essere testimoniato dall'inserimento del centro nella lista *theorodokoi* di Epidauro datata al 365-359 a.C. (IG IV<sup>2</sup> 1, 95, l. 25).

La città di Gitana, nota dalle fonti letterarie greche e latine (Plb. XXVII 16, 4-6; Liv. XLII 38, 1) e conosciuta dalla popolazione locale col nome di Goumani (municipalità di Filiates, The-sprotia), si sviluppa su un ampio pianoro di roccia calcarea alto dai 30 agli 80 m, in un meandro a nord del fiume Kalamas (antico *Thyamis*), a circa 8 km dal mare, e sul lato sud-occidentale della collina di Vrysella, alta 183 m (fig. 5). I resti archeologici di Goumani, noti già nel diciannovesimo secolo, sono stati definitivamente attribuiti all'antica città tesprota di Gitana dopo gli anni '60 del secolo scorso grazie al rinvenimento *in situ*

di alcune iscrizioni che ne riportavano il nome<sup>16</sup>. Gli scavi sistematici del centro urbano, svoltisi a più riprese a partire dal 1986 e concentratisi principalmente in alcuni edifici del settore occidentale della città, nell'*agorà*, e nell'area della necropoli a nord-ovest dell'abitato (Gania 2006: 174-176; Kanta-Kitsou 2008: 24-26; Preka-Alexandri, Stoyas 2011: 663), anche se poco documentati, collocano nella seconda metà del IV sec. a.C. il momento della genesi urbana di Gitana. Alcune strutture rinvenute sia al di sotto dell'edificio 2 (E o 75), ad ovest della *stoà*, sia al di sotto del *prytanèion*-archivio, edificio 5 (A o 32), nell'angolo sud-occidentale dell'insediamento, con un orientamento leggermente divergente rispetto a quello dell'impianto urbano monumentale della città, vengono solitamente riferite ad una fase precedente a tale sistemazione urbanistica (Kanta-Kitsou 2008: 22), anche se non si è a conoscenza

dei riferimenti cronologici e non esiste un'interpretazione unanime di questi resti; ad esempio le strutture disposte a croce al di sotto dell'edificio 2 vengono altresì attribuite, probabilmente a ragione, non ad una fase costruttiva anteriore, ma ad un'opera di contenimento del terreno utilizzato per colmare il dislivello tra la facciata e il muro di fondo dell'edificio (Preka-Alexandri 1999: 169). Alcuni sondaggi stratigrafici effettuati negli ultimi anni dimostrano come la creazione del c.d. "muro di partizione", che divide in due settori Gitana, sia sicuramente posteriore al IV sec. a.C. e probabilmente successiva all'evento distruttivo che ha colpito la città (Katsikoudis 2012: 33), legato agli avvenimenti della Terza Guerra Macedonica<sup>17</sup> e che ha portato al restringimento

<sup>16</sup> Si tratta di una pietra iscritta con un decreto di manomissione (Dakaris 1960; 1972: 86; Daux 1961: 733; Cabanes 1976: 576-577; SEG XXVI, nr. 717), di almeno quattordici cretule con il nome della città GITANA (Preka-Alexandri 1996: 197-198; 2013; Preka-Alexandri, Stoyas 2011: 677-680) e, infine, di un'iscrizione su bronzo proveniente dal c.d. *Mikròs naòs* nella parte occidentale dell'insediamento, dove il nome della città è chiaramente indicato alla l. 5 (EN GITANOIΣ) (Cabanes 2013: 309, 313).

<sup>17</sup> Nei fatti del 169 a.C. descritti da T. Livio, è attestata la presenza di truppe caone e tesprote a fianco dei Romani (Liv. XLIII 21, 4; 23, 6). Per questo motivo la città di Gitana potrebbe essere stata oggetto di rappresaglie sia da parte dei Romani che dei sostenitori di Perseo. Sicu-

della città ad ovest del muro, fino all'abbandono definitivo alla fine del I sec. a.C.; tuttavia, non la pensa allo stesso modo Ch. Spanodimos, che colloca la costruzione nella seconda metà del III sec. a.C. (Spanodimos 2014: 78-82, 100). La genesi di questo centro urbano sembra essere strettamente connessa alle vicende politiche che interessano la regione in quel periodo, dall'avanzata dei Molossi verso le coste ioniche (Ps.-Scyl. 32; Ps.-Scymn. 447 e 453; X., *HG VI* 2, 10) e l'annessione del territorio della *Kestrine* o *Kammania* del sud che prima era sotto l'influenza Caona nella sfera d'influenza tesprota (Ps.-Scyl. 29-30; Ps.-Scymn. 444-445), alla costituzione del *koinon* dei Tesproti. Questi eventi sarebbero confermati, sia cronologicamente che materialmente, dalla coniazione di una serie monetale, tra il 335 e il 330-325 a.C., con la legenda ΘΕ(ΣΠΡΩΤΩΝ) (Franke 1961: 50-51; Hammond 1967: 549; Dakaris 1972: 35-37, 117) e dal rinvenimento nei pressi di Gitana del decreto di manomissione della metà del IV sec. a.C., che menziona i prostati del *koinon*. Con molta probabilità in questo periodo il ceto dirigente tesprota spinge verso la creazione di un centro egemone, fortemente connotato in senso urbano, che possa rappresentare la sede politico-amministrativa del *koinon* appena formato; non è forse un caso che il nome della città non faccia riferimento a nessuna tribù, contrariamente a quanto accade per gli altri centri urbani della Tesprozia (Elea, Elina, Fanoti, ecc.). Tuttavia sull'effettivo ruolo politico ricoperto dalla città di Gitana all'interno dell'*ethnos* dei Tesproti e dello stato federale epirota sussistono ancora molti dubbi. Alcuni studiosi attribuiscono alla città una funzione di "capitale" all'interno dell'*ethnos* tesprota, sulla base delle fonti storiche, epigrafiche ed archeologiche<sup>18</sup>. Al contrario P. Funke propende per una visione "policentrica" della vita istituzionale degli *ethne* epiroti e rigetta le diverse ipotesi avanzate dai suoi colleghi per attribuire a Gitana il ruolo di capitale (Funke 2009: 106-108).

ramente le testimonianze di Polibio e Livio mostrano un orientamento politico filo-romano di Gitana, negli anni 172 e 170 a.C. (Plb. XXVII 16, 4-6; Liv. XLII 38, 1).

<sup>18</sup> Dakaris 1972: 35-36, 120-122; Preka-Alexandri 1999: 167; Riginos 2004: 66; Gania 2006: 174; Kanta-Kitsou 2008: 20; Lazari, Kanta-Kitsou 2010: 37.

Infine, all'inizio del III sec. a.C. si datano i resti monumentali della città di Antigonea, l'unica tra quelle prese in esame che mostra una netta organizzazione dello spazio urbano in piena età ellenistica<sup>19</sup>. La città, individuata per la prima volta da Dh. Budina grazie al rinvenimento di 14 tessere bronzee con la scritta ANTIGONEΩΝ (Budina 1987b: 159; Pediglieri 2012: 39), è situata su due colline, sul versante meridionale del monte Lunxhëria, sulla destra idrografica del fiume Drinos, presso il villaggio di Saraqinishtë. Il centro urbano si organizza su due creste separate da uno stretto passaggio; a nord si trova la collina di San Michele a 686 m s.l.m., a meridione la collina di Jermë a 642,5 m s.l.m., caratterizzata dalla successione di terrazzi naturali e artificiali (fig. 6). Le indagini archeologiche, tuttora in corso, hanno identificato gran parte del circuito murario che racchiudeva uno spazio urbano di circa 35 ettari e diverse abitazioni e assi stradali<sup>20</sup>. Le fonti anti-



Fig. 6. Il pianoro su cui sorge Antigonea visto da sud (da Çondi 2014: 241)

<sup>19</sup> Il rinvenimento di qualche moneta di IV sec. a.C. e sporadici reperti ceramici dell'Età del Ferro sembrano testimoniare una qualche forma di frequentazione precedente dell'area; questa potrebbe essere confermata dalla presenza dell'isolato settentrionale largo intorno ai 36 m, rispetto ai 50 m della parte più ampia del pianoro, che potrebbe far pensare a due momenti differenti nella pianificazione urbana, anche se non si è in possesso di alcun elemento cronologico preciso che possa confermare tale ipotesi.

<sup>20</sup> Le prime indagini archeologiche sistematiche sono iniziate nel 1966 e sono proseguite con diverse interruzioni fino agli inizi degli anni '90, sotto la direzione di Dh. Budina (Budina 1968; 1969; 1972; 1975; 1976a; 1976b; 1977-1978; 1984; 1985; 1986; 1987a; 1989; 1990; 1993; Prendi, Budina 1970). Tra il 2005 e il 2006 il sito è stato oggetto di un progetto di ricerca greco-albanese volto ad ampliare le conoscenze sull'organizzazione urbanistica

che<sup>21</sup> non riferiscono le circostanze della genesi di Antigonea, né le ragioni per le quali le è stato dato tale nome; secondo l'ipotesi più accreditata si tratterebbe di una fondazione del re epirota Pirro (Zachos *et alii* 2006: 381-382, con storia degli studi), ipotesi che tuttavia si basa unicamente sul nome della città che sarebbe stato scelto in onore di Antigone, figlia di Berenice e figliastro del re d'Egitto Tolomeo Sotere, e sposa di Pirro tra il 297 e il 295 a.C. (Plu., *Pyrrh.* 4). La fondazione di Antigonea da parte del re molosso nella valle del Drinos, in territorio caono, costituirebbe uno degli elementi principali<sup>22</sup> che permettono di affermare con sicurezza l'integrazione della Caonia, nei primissimi anni del III sec. a.C., nel più grande "stato" epirota guidato dai Molossi, forse quella *symmachia* degli Epiroti citata in una nota iscrizione di Dodona (317-297)<sup>23</sup>. Non può essere esclusa comunque la possibilità che a fondare la città siano stati i Caoni, che a seguito del loro ingresso nella *symmachia* guidata da Pirro nominano il centro in onore del re (Giorgi, Bogdani 2012: 390).

La formazione di queste cinque città ad impianto ortogonale segue completamente le dinamiche di poleogenesi che interessano l'Epiro nel IV e III sec. a.C.; in particolare sono evidenti le motivazioni, il più delle volte dettate da specifici cambiamenti politici e istituzionali, che hanno portato alla formazione e allo sviluppo di questi determinati centri maggiori secondo dinamiche di aggregazione simili ad una sorta di fenomeno sinecistico<sup>24</sup>. In alcune di queste città, come Elea,

Cassope e Gitana, sono stati rinvenuti resti di strutture o materiali archeologici databili ad un'età antecedente a quello che dovrebbe essere il periodo di definizione in senso urbano del sito. Solitamente queste evidenze sono da riferire ad una frequentazione del sito precedente la genesi urbana e alla presenza di una *kome* che deve aver assunto un'importanza sempre maggiore, ed essere stata scelta e definita in senso urbano, sia per la sua collocazione strategica, sia per il ruolo amministrativo e politico che già ricopriva all'interno di ciascuna delle tribù epirote.

Il dato cronologico puntuale della formazione di queste città è stato determinato il più delle volte sulla base di avvenimenti storici, reperti numismatici ed epigrafici, che si riferiscono alle istituzioni di questi centri o che ne riportano l'etnico o il toponimo; tuttavia bisogna tener presente che in molti casi è praticamente impossibile determinare con esattezza quando la fonte scritta faccia riferimento ad un centro urbano specifico o alla regione in generale (Funke, Moustakis, Hochschulz 2004: 346; De Vido 2010: 268). Sarebbe necessario dunque leggere criticamente tutti questi dati, cercando di associare, dove possibile, ai rinvenimenti archeologici le informazioni ricavabili da tutte le restanti tipologie di fonti; tentativo complicato dalla difficoltà di rintracciare i resti delle strutture più antiche, dovuta spesso alla loro costruzione, nelle primissime fasi di vita urbana, con materiali meno duraturi, distrutti dal tempo e dalle strutture posteriori.

#### *Adozione dell'impianto urbano ortogonale*

La limitata conoscenza del dato archeologico per le primissime fasi di vita di questi centri, dovuta alla scarsa presenza dei resti più antichi e soprattutto alla predominante conservazione delle fasi monumentali delle città di metà III sec. a.C., ha talvolta fatto ipotizzare che l'impostazione dell'impianto ortogonale fosse legata a un progetto di pianificazione di molto posteriore alla genesi dei centri urbani avvenuta intorno alla metà del IV sec. a.C. (Ceka 1993: 131; 2011: 660-661; 2012: 67); questa ipotesi è stata sostenuta sulla base del rinvenimento di strutture più antiche, anteriori al III sec. a.C., ma non meglio databili, attribuite ad una prima fase di vita delle città precedente la monumentalizzazione e l'adozione del modello urbano ortogonale di età ellenistica. A Gitana, ad esempio, le strutture rinvenute al di sotto degli edifici 2 e 5, con un orientamento differente rispetto a quello generale dell'impianto

della città (Zachos *et alii* 2006; Çondi 2007b). Dal 2008 il sito è stato interessato da una serie di campagne di scavi archeologici, tuttora in corso, sotto la direzione del Prof. D. Çondi dell'Università di Gjirokastër (Çondi 2012; Zachos 2012: 347-348; Çondi 2014).

<sup>21</sup> Plb. II 5, 6; 6, 7; Liv. XXXII 5, 9; XLIII 23; Ptol. III 13, 7; St. Byz. s.v. *Αντιγόνηα*.

<sup>22</sup> L'altro episodio fondamentale è la presenza di contingenti caoni, insieme a quelli tesproti, nell'esercito che il re Pirro ha schierato ad Ascoli Satriano nel 279 a.C. (D.H. XX 1; Plu., *Pyrrh.* 28, 2).

<sup>23</sup> Per una discussione generale sull'iscrizione e sul significato da attribuire al termine *symmachia* si rimanda a Cabanes 1976: 545; 2010: 122; 2012: 48; Giorgi, Bogdani 2012: 374-375; Meyer 2013: 67-72.

<sup>24</sup> In realtà, per i casi analizzati non si può parlare di sinecismo in senso stretto, dal momento che non si è di fronte a un atto programmatico di aggregazione demica testimoniato chiaramente dalle fonti, anche se può essere in parte ipotizzato per Antigonea nel caso si trattasse di una fondazione vera e propria. È possibile che la formazione di questi centri maggiori possa aver svolto un ruolo attrattivo o possa essersi avvalso anche di altre risorse umane dislocate altrove sul territorio. A conferma di questa tesi si è notato come queste dinamiche non portino a uno spopolamento del territorio e vadano riferite a una forte crescita demografica che interessa l'Epiro nel IV sec. a.C.

urbano, potrebbero appartenere a un periodo precedente la genesi urbana, forse a un abitato preesistente, oppure essere pertinenti alla fase di formazione della città e anteriori alla creazione della maglia regolare degli isolati, avvenuta nella fase di monumentalizzazione del centro urbano e dell'*agorà* intorno alla metà del III sec. a.C. (fig. 7). Tuttavia la successione abbastanza regolare di isolati rettangolari disposti su gran parte dei 28 ettari racchiusi dalle mura, oltre a testimoniare l'impostazione di un impianto ortogonale diffuso su gran parte dello spazio urbano, fa ritenere che esso possa essere, molto probabilmente, quello stabilito al momento della formazione di Gitana, dato che si ritrova in continuità non solo a ovest ma anche a est del "muro di partizione", cioè nel settore della città abbandonato dopo il 167 a.C. (fig. 8); tale ipotesi è sostenuta inoltre dal fatto che il *diateichisma* si imposta su strutture, disposte secondo allineamenti ortogonali, di fine IV-inizi III sec. a.C.

A Cassope non si riscontrano queste problematiche, dal momento che le ricerche effettuate, sia nei percorsi stradali che all'interno delle abitazioni delle *insulae*, mostrano chiaramente la presenza di un piano urbano regolare almeno nella seconda metà del IV sec. a.C., mentre i resti di frequentazione sporadici rinvenuti sul pianoro possono essere attribuiti alla presenza di un villaggio preesistente. Dinamiche simili sembrano essersi verificate anche ad Elea, che mostra tracce di frequentazione precedenti la formazione del centro urbano, e a Orraon, che presenta invece una situazione più sfuggente dal punto di vista del dato archeologico. Qui, in particolare, le ricerche sembrano testimoniare una fase di crescita della città, attribuita alla politica del re Pirro all'inizio del III sec. a.C., visibile nel rafforzamento delle mura, che raggiungono uno spessore tra i 2,7 e i 3,6 m e vengono protette da otto torri rettangolari<sup>25</sup>. Non è noto archeologicamente se l'intervento di Pirro abbia prodotto un'eventuale riorganizzazione dello spazio urbano, che porterebbe a datare in questo periodo le tracce visibili dell'impianto ortogonale, ma è logico pensare all'impostazione di una precisa suddivisione dello spazio cittadino



Fig. 7. Resti di strutture al di sotto dell'edificio 2 di Gitana (foto dell'Autore)

secondo allineamenti ortogonali già al momento della definizione in senso urbano di Orraon, almeno verso la fine del IV sec. a.C., periodo in cui si datano le prime fasi delle abitazioni; inoltre, un'epigrafe di fine IV sec. a.C. attesta la presenza politica della città di Orraon all'interno del *koinon* dei Molossi<sup>26</sup>, testimonianza che farebbe ipotizzare, in questo periodo, un'importanza di questo centro anche dal punto di vista urbano.

Per cercare di fare chiarezza e fornire una risposta alle problematiche legate al momento esatto dell'impostazione del modello d'impianto urbano ortogonale, è stata fondamentale l'analisi comparata delle fortificazioni, degli accessi e dell'orientamento degli assi stradali interni alla città. Sicuramente la cortina muraria rappresenta una delle caratteristiche più evidenti delle realtà insediative prese in considerazione. L'attenzione riposta dagli abitanti nella costruzione delle mura è apprezzabile in tutti i casi studiati e testimonia le evidenti preoccupazioni legate alla migliore difesa possibile del centro urbano. Quello che si è potuto evincere è che l'edificazione della cinta muraria principale, con la disposizione degli accessi, e l'organizzazione dello spazio interno alla città, secondo i criteri dell'urbanistica ortogonale,

<sup>25</sup> Dakaris *et alii* 1976: 433; Touchais 1977: 579; Dakaris 1986: 111, 117; Riginos 2010: 66-67.

<sup>26</sup> Si tratta di un decreto del 330 a.C. ca. in cui un cittadino di Orraon è ricordato tra gli *Hieromnemones* del *koinon* dei Molossi (Cabanes 1976: 539-540; Cabanes, Andréou 1985: 522; Funke, Moustakis, Hochschulz 2004: 346; SEG LIV, nr. 546; Cabanes 2010: 133-134).

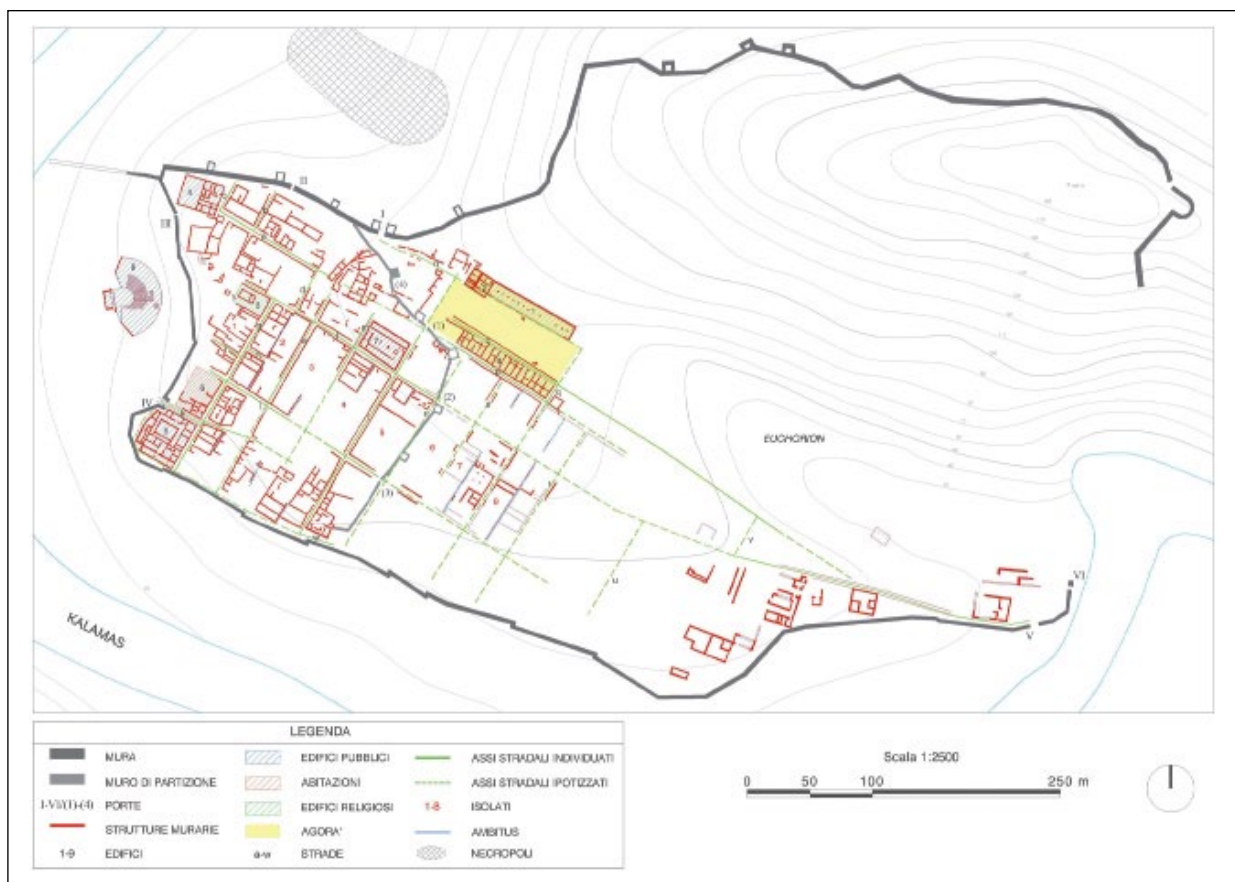


Fig. 8. Pianta di Gitana (elaborazione dell'Autore)

sono stati concepiti nel contesto di un unico progetto di pianificazione urbana che va fatto risalire necessariamente alla genesi della città. In alcune città, come Orraon, Cassope e Gitana questo fatto è molto evidente. Le porte si trovano praticamente in linea con gli assi stradali che attraversano il centro urbano (fig. 9). Dal momento che il tracciato, e soprattutto l'orientamento di questi percorsi principali, è fondamentale nella divisione dello spazio urbano, principalmente in riferimento all'adattamento migliore con la morfologia del terreno in modo da garantire un perfetto deflusso delle acque, il fatto che vengano a trovarsi in linea con gli accessi maggiori evidenzia la possibilità che siano stati progettati contemporaneamente. Se quindi si suppone che la città sia sorta in un determinato momento e si ipotizza che questo abbia comportato la costruzione di un circuito murario, con una serie di accessi, allora bisogna necessariamente ammettere che la disposizione ortogonale degli assi stradali sia frutto di un preciso piano programmatico, concepito e attuato in un breve lasso di tempo in relazione all'impostazione delle fortificazioni.

A conferma di queste ipotesi, e per ottenere indicazioni più precise sul momento esatto della pianificazione urbana ortogonale delle città prese in esame, sarebbe opportuno effettuare, come è stato fatto a Cassope, saggi stratigrafici nei tratti stradali e revisionare le cronologie delle prime fasi di vita urbana basate sull'osservazione e lo studio, spesso superficiale, delle fortificazioni, che a loro volta sono spesso datate non sulla base di dati provenienti da riscontri archeologici, ma semplicemente attraverso un'analisi della forma e della tecnica costruttiva delle mura<sup>27</sup>.

<sup>27</sup> In passato e spesso ancora oggi si è soliti stabilire la datazione delle mura in considerazione delle sole tecniche costruttive (Ceka 2011). Questo metodo di studio è attualmente oggetto di una profonda revisione critica, dal momento che spesso i siti presentano fortificazioni con tecniche edilizie affiancate e ben integrate l'una all'altra e utilizzate non solo a più riprese, ma anche nella medesima fase costruttiva (Randsborg 2002: 252; Bogdani 2006; Giorgi, Bogdani 2012: 309-322).

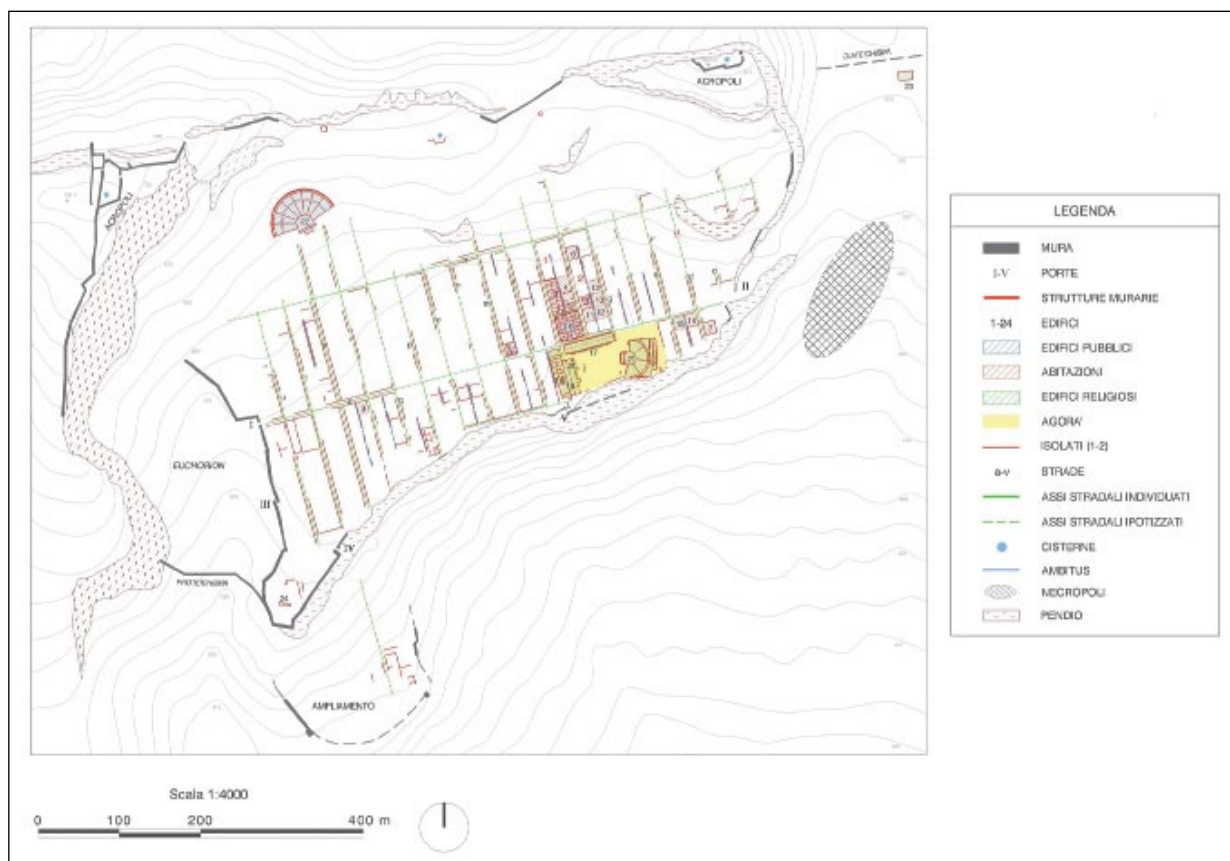


Fig. 9. Pianta di Cassope (elaborazione dell'Autore)

### La forma urbana<sup>28</sup>

Gli impianti urbani delle città analizzate presentano diversi aspetti comuni e alcune particolarità che devono essere necessariamente letti in riferimento all'adozione di uno specifico modello urbano e alla sua applicazione alle singole realtà insediative. In tutte le città prese in esame la griglia stradale ortogonale si adatta perfettamente all'andamento naturale del suolo, dimostrando come siano state valutate attentamente le caratteristiche naturali del sito. La rete viaria è di solito

caratterizzata da uno o più percorsi maggiori (*plattèiai*), che attraversano la città nel senso della lunghezza, tagliati perpendicolarmente da numerose strade minori (*stenopòid*) disposte ad intervalli più o meno regolari, secondo il tipo di impianto urbano *per strigas* definito per la prima volta da Castagnoli (Castagnoli 1956: 13).

La pianificazione urbana prevede prima di tutto la definizione e la realizzazione della via o delle vie principali, quelle su cui si orientano gli interi isolati, che devono avere la corretta inclinazione per garantire il perfetto deflusso delle acque reflue e piovane. A questi assi guida della griglia stradale di solito se ne affiancano altri paralleli, caratterizzati anch'essi da una larghezza maggiore. La loro disposizione a distanze irregolari crea fasce di isolati (*strigae*) che attraversano la città nel senso della lunghezza. L'esatta collocazione di questi assi maggiori è stabilita in base a molteplici fattori quali la morfologia del pianoro, l'importanza all'interno della viabilità cittadina, la posizione degli accessi principali, l'andamento del circuito murario e la migliore disposizione in funzione del numero di lotti abitativi da inserire

<sup>28</sup> Per un quadro generale sulle precedenti ricostruzioni della forma urbana di Elea (Riginos, Lazari 2007a: 36-37; 2007b: 19-20; 2008: 10-11, 18). Sul centro molosso di Orraon (Dakaris *et alii* 1976: 433-434; Dakaris 1986: 112-113; Hoepfner *et alii* 1999b: 388-389). Per la forma urbana di Cassope (Hoepfner *et alii* 1994: 120-124; 1999a: 369; Dakaris 1995: 175; Kontogianni 2006: 23-25; Mercouri 2012b: 127). Per il centro di Gitana (Gania 2006: 178-179; Kanta-Kitsou 2008: 22-24, 38-49; Katsikoudis 2012: 31-32). Per l'impianto urbano di Antigonea (Budina 1993: 115-117; Zachos *et alii* 2006: 385-389; Ceka 2009: 29-30; Condi 2014: 243).



Fig. 10. Pianta di Orraon (elaborazione dell'Autore)

in ogni isolato. Non è un caso che la parte centrale delle città, quella modulata sulla parte di terreno più pianeggiante e più distante dalla cortina muraria, sia quella caratterizzata dalla maggiore lunghezza delle *insulae*: 89-90 m a Orraon, 126-128 m ca. a Cassope, 72-74 m a Gitana, 100 m ca. ad Antigonea. La griglia stradale è completata dalle vie perpendicolari a quelle maggiori. Larghe tra i 3 e i 5 m ca., si dispongono a distanze più o meno costanti determinando la larghezza e il numero delle *insulae* che potevano essere ulteriormente divise nel senso della larghezza da stretti vicoli che garantivano una migliore viabilità e comunicazione tra i diversi settori della città.

A Orraon la griglia degli isolati è impostata su un asse stradale maggiore (a), largo 3,50-4 m, che si dispone adattandosi alla pendenza verso sud-ovest della collina, garantendo un perfetto deflusso delle acque piovane. La sua posizione è stata stabilita al momento della pianificazione della città, dopo uno studio accurato della pendenza del suolo, unito alla scelta di progettare un'asse viario principale che partisse dal lato delle mura dove doveva giungere il percorso più importante che risaliva dalla valle, e che fosse in grado di smistare il traffico urbano nei diversi settori della

città. Ovviamente l'esatta posizione, circa al centro dello spazio urbano, deve essere stata valutata sia in base alla grandezza degli isolati da tracciare sia in base alla praticità di avere un asse maggiore con una pendenza costante e lieve, che evitasse improvvisi cambi di quota. Queste scelte urbanistiche spiegano la posizione della porta principale III proprio in quel preciso punto delle fortificazioni occidentali (fig. 10). Perpendicolari alla strada (a), sono state identificate con certezza sul terreno almeno cinque vie nord-sud, larghe tra i 2,5-3,5 m, disposte una dopo l'altra a quote differenti, digradanti da est verso ovest, a formare degli stretti terrazzamenti a gradoni corrispondenti agli isolati abitativi; questi presentano il lato breve, di ca. 15 m, lungo la strada maggiore (a). Anche se non vi sono testimonianze archeologiche che possano confermarlo, non è da escludere che gli isolati fossero suddivisi da stretti vicoli nel senso della larghezza, che oltre a favorire gli spostamenti all'interno della città, potevano sicuramente migliorare il deflusso delle acque verso valle; uno di questi vicoli potrebbe trovarsi nello spazio di risulta tra la casa 3 e l'edificio 4.

L'identificazione ad Elea, nel 1972, di qualche allineamento ortogonale osservabile sul terreno

ha portato lo studioso S. Dakaris ad affermare che il centro fosse organizzato secondo «le nouveau modèle rectiligne» (Dakaris 1987: 75). Questa ipotesi è ritenuta ancora oggi valida: infatti negli studi più recenti non si è mai tentato di proporre una nuova interpretazione sulla disposizione degli assi stradali e degli isolati, nonostante Elea non presenti un sistema urbano con un'ortogonalità precisa, dal momento che non sembrano esserci né strade particolarmente rettilinee né isolati con moduli e ampiezza costante, ma sembra adattarsi all'andamento morfologico del pianoro anche con la costruzione di rampe e scale. L'impianto urbano di Elea è costruito impostandosi sull'asse di una o forse due arterie principali (strade a, d)<sup>29</sup>, larghe 3-4 m, con un andamento in parte serpeggiante da nord-est a sud-ovest, che attraversano il pianoro per tutta la sua lunghezza, adattandosi perfettamente all'andamento digradante del terreno (fig. 11). La posizione di questi percorsi non dipende strettamente dalla collocazione degli accessi a cui questi si congiungevano con cambi di direzione, anche se la scelta di attraversare il pianoro con uno o due assi di percorrenza maggiori è sicuramente legata alla posizione a est e ovest dei due ingressi principali alla città (porte I e III). Parallele a questi due percorsi maggiori si trovano le strade (g, n). Questi assi viari, intercettati da una serie di arterie con andamento quasi ortogonale, creano isolati di grandezze differenti. Una viabilità secondaria è testimoniata dai vicoli (e, f) che separano le abitazioni tra di loro all'interno dei singoli isolati (fig. 12).

La città di Cassope mostra un sistema urbano non solo ortogonale, ma chiaramente regolare. La forma allungata e sostanzialmente pianeggiante dell'altopiano su cui sorge la città, orientato in senso est-ovest, ha portato ad impostare la griglia



Fig. 11. La strada (a) di Elea vista da est (foto dell'Autore)

urbana su un'asse di percorrenza maggiore (strada a), largo 6 m ca., che è stato tracciato proprio in linea con le porte d'ingresso più importanti della città (I-II), dove giungevano i percorsi esterni principali. Parallelo a questo percorso, 126-128 m più a nord, corre un secondo importante asse di uguale larghezza (strada b). Almeno diciannove vie minori nord-sud, tra i 3,95 e i 4,59 m, intersecano ortogonalmente le due maggiori (a, b), creando tre fasce di isolati, con larghezza costante di 30 m ca. e lunghezza di circa 126-128 m, nella fascia centrale più pianeggiante, mentre questa dimensione è variabile e difficilmente definibile nelle due fasce di isolati ai margini della città, a causa della morfologia del terreno, più irregolare verso i limiti settentrionale e meridionale dell'altopiano<sup>30</sup>. L'insula 1 risulta divisa nel senso della larghezza da uno stretto passaggio (v) largo circa 2 m che separa le abitazioni a nord dal *katagògion* a sud.

La città di Gitana si organizza, sin dal momento della sua formazione, nella seconda metà del IV sec. a.C., secondo un impianto urbano ortogonale sicuramente modificato in parte dopo la costruzione del "muro di partizione", posteriore al 167 a.C. Il problema principale dello studio dell'impianto urbano di Gitana è legato alla quasi totale mancanza di dati archeologici sicuri per il settore più ampio della città, quello ad est del "muro di

<sup>29</sup> Non è da escludere che la strada (d), la cui presenza non è attestata con certezza, che sembra delimitare lo spazio dell'*agorà* a sud, potesse proseguire verso ovest in maniera del tutto analoga alla strada (a), costituendo il secondo asse viario principale della città. Una traccia possibile di questo percorso potrebbe essere riconosciuta in un allineamento individuato da S. Dakaris e riportato nella sua planimetria. Oltretutto i probabili muri di terrazzamento situati nella parte bassa del pianoro, in direzione nord-sud, mostrano delle interruzioni proprio in linea con questo percorso.

<sup>30</sup> Non sono adeguatamente verificabili archeologicamente le ipotesi secondo le quali la fascia di isolati settentrionale risulterebbe lunga al massimo 112 m e quella meridionale tra 70 e 160 m (Katsikoudis 2012: 23).





Fig. 12. Pianta di Elea (elaborazione dell'Autore)

partizione”, che, a parte nell’area dell’*agorà*, non è mai stato oggetto di una adeguata analisi e di un preciso rilievo archeologico<sup>31</sup>. L’unica planimetria che riporta gli edifici e le strade individuate su tutta l’estensione della città è stata pubblicata per la prima volta da S. Dakaris nel 1972, e successivamente riproposta nel 1987 e nel 1989 (Dakaris 1987: 77; Preka-Alexandri 1989: 303). Nel centro urbano di Gitana ricoprono un ruolo di primaria importanza le due strade maggiori est-ovest (a-p, f)<sup>32</sup>, larghe

<sup>31</sup> Negli ultimi anni le ricerche archeologiche sono proseguite nel settore meno indagato della città, quello orientale, e più nello specifico nel tratto terminale della strada lastricata che conduceva alla porta est dove sono state messe in luce, ma non scavate, le strutture di diversi edifici definiti dagli archeologi come “pubblici”. I risultati scientifici di queste operazioni non sono stati ancora resi noti.

<sup>32</sup> La strada lastricata (o), conosciuta come numero 15, indagata archeologicamente negli ultimissimi anni, ma della quale non si possiede ancora alcuna documentazione certa, doveva condurre dalle infrastrutture portuali fin dentro l’*agorà* (Kanta-Kitsou 2008: 23). Data la sua posizione particolare all’interno della griglia degli isolati e delle strade, è possibile che sia stata tracciata in un secondo momento, in concomitanza con la monumentalizzazione dell’*agorà* a metà del III sec. a.C.

complessivamente tra i 4 e i 6 m, che attraversano il pianoro probabilmente fino alla porta orientale (V), adattandosi perfettamente alle variazioni morfologiche del terreno, e in linea con il ripido versante della collina di Vrysella. Parallele ad esse sono quattro strade (n, o, j, k), larghe tra i 4 e i 6 m, disposte ad intervalli irregolari. Tutti questi percorsi est-ovest sono intercettati perpendicolarmente da almeno otto strade nord-sud (c, b, g, d, e, m, l, q), ampie tra i 3,5 e i 4,5 m, non perfettamente parallele tra di loro, che creano isolati con una larghezza che varia dai 32 ai 35 m. Inoltre alcune *insulae*, come la numero 1 e 2, sono divise al loro interno da strade minori (i, h), ma non è possibile stabilire se queste siano da riferire a cambiamenti dell’impianto originario, dal momento che si trovano nel settore urbano che mostra una continuità di vita fino alla metà del I a.C. Come si può notare dalle dimensioni di *insulae* e strade e dall’allineamento di queste e delle strutture murarie, l’impianto urbano di Gitana non presenta una perfetta ortogonalità e precisione metrica nell’intera sua area e sono evidenti diverse anomalie nel piano regolare; alcune di queste potrebbero essere legate

all'adattamento delle strutture con le fortificazioni e in generale all'andamento naturale del terreno, ma non bisogna dimenticare che molte delle irregolarità che si notano nel settore occidentale di Gitana sono sicuramente legate a modifiche tarde dell'impianto urbano, che rendono complicata la lettura delle tracce della pianificazione originaria della seconda metà del IV sec. a.C.

Antigonea presenta un'organizzazione degli spazi interni più complessa ed articolata rispetto a quanto è sempre stato sostenuto<sup>33</sup>. L'impianto urbano gravita attorno all'asse principale (a), largo 6,5-7 m ca., posto al centro del pianoro quasi in linea con l'ingresso meridionale alla città; la strada, affiancata da due marciapiedi, è parallela alla linea di crinale della collina, dove presumibilmente doveva trovarsi un percorso (l) che ha costituito il tracciato base per l'allineamento di tutti gli assi viari nord-sud, e risulta sostanzialmente pianeggiante e leggermente digradante verso sud-ovest, fatto che ne garantisce l'utilizzo come strada carribile. Paralleli alla strada (a) sono stati rintracciati almeno altri due assi viari nord-sud (c, d) che presentano un'ampiezza inferiore alla precedente, intorno ai 6 m, e che suddividono il pianoro di Antigonea in tre grandi fasce di *insulae* di lunghezza differente. L'identificazione di cinque percorsi est-ovest (e, b, m, n, o) (*stenopoi*) ampi tra i 4,2 e i 5,2 m, che incrociano ortogonalmente gli assi maggiori nord-sud, ha permesso di definire con certezza la larghezza degli isolati nel settore meridionale della città intorno ai 49-50 m, mentre per l'area centrale di Antigonea, mai interessata dalle ricerche archeologiche, è solo possibile ipotizzare una successione di strade e isolati simile a quella individuata più a sud (fig. 13). Questa organizzazione dello spazio urbano testimonia certamente la volontà dei committenti di impostare strade e lotti abitativi secondo un piano regolare, che utilizza valori multipli del piede greco di 0,30 m, ma allo stesso tempo evidenzia le notevoli difficoltà incontrate nell'adattare l'impianto urbano ortogonale alla morfologia irregolare del terreno,

che ha portato ad una imprecisione nel tracciato delle grandezze; non a caso la parte centrale del pianoro presenta una situazione altimetrica più complessa e discontinua rispetto a quella più pianeggiante del settore meridionale. Tuttavia, questa successione all'incirca regolare di strade ed isolati risulta difficilmente applicabile, sulla base dei ritrovamenti archeologici, al settore più settentrionale dell'insediamento, dove l'isolato numero 4, diviso circa a metà da un *ambitus* largo 1,2 m, presenta una larghezza di 36 m ca., e un orientamento delle strutture che diverge di qualche grado rispetto a quello della parte meridionale della città<sup>34</sup> (fig. 14).

La presenza di possibili *insulae* più strette nel settore settentrionale di Antigonea potrebbe essere legata a problemi di carattere morfologico; in quest'area lo spazio tra le mura e la cima di Jerinë è molto ristretto e siamo nel punto più elevato del pianoro con curve altimetriche più accentuate. Questa situazione potrebbe aver portato alla definizione di quartieri, con isolati di grandezze differenti e leggere divergenze di orientamento, che si strutturano adattandosi alla conformazione del terreno, secondo una pratica usuale negli impianti ortogonali, specialmente in quelli di città impostate su terreni non pianeggianti. Un'idea singolare potrebbe essere quella di inserire questo isolato in una fase di pianificazione urbana differente, forse precedente, non confermata però dai rinvenimenti archeologici che vengono generalmente riferiti al III-II sec. a.C. L'ipotesi potrebbe trovare conferma nella leggera divergenza di orientamento delle strutture rispetto a quelle del settore centrale e meridionale dell'insediamento, e nella larghezza di 36 m ca. degli isolati che si

<sup>33</sup> Con il presente studio, grazie all'attenta osservazione dell'evidenza archeologica e all'analisi del più aggiornato rilievo topografico effettuato nel 2005 dall'*équipe* della Missione Archeologica dell'Università di Bologna a Phoinike, sono state completamente riviste le precedenti ricostruzioni della forma urbana di Antigonea. La distanza di 210 m ca. tra le uniche strade est-ovest (b, c) note archeologicamente nel settore centrale del pianoro non permette in alcun modo la presenza, in questo spazio, di quattro isolati larghi 50, 52 e 53 m, con tre strade identiche larghe 5, 5,2, e 5,5 m, come è stato sostenuto anche in studi recenti (Zachos *et alii* 2006: 385-387; Cabanes *et alii* 2008: 119, 122; Ceka 2009: 29-30).

<sup>34</sup> Fino a oggi questo settore della città (C) non era mai stato considerato come un isolato chiuso; l'*ambitus* veniva interpretato come uno stradello che separava le due abitazioni, inserite comunque all'interno di un'*insula* larga 50 m ca. L'osservazione del rilievo di scavo e l'analisi autoptica delle evidenze archeologiche ha confutato l'ipotesi ormai attestata negli studi precedenti. Prima di tutto le due abitazioni presentano con certezza dei muri perimetrali e degli angoli di chiusura a nord-ovest e sud-ovest; infatti, la presenza delle strade (h, i) è stata supposta giustamente ammettendo che le eventuali case interne all'isolato, non presentando l'accesso verso lo stretto vicolo con canale di scolo, dovevano affacciarsi obbligatoriamente su una via a nord e una a sud, come accertato per la casa 5 (Budina 1993: 119). Infine, non può essere ignorato il fatto che l'*ambitus*, che oltre a una funzione di scolo delle acque reflue e piovane, poteva certamente essere attraversato a piedi, principalmente per attività di manutenzione, si trovi praticamente al centro tra le due case e presenti la stessa larghezza, misurata direttamente sul sito, di quelli degli isolati meridionali.

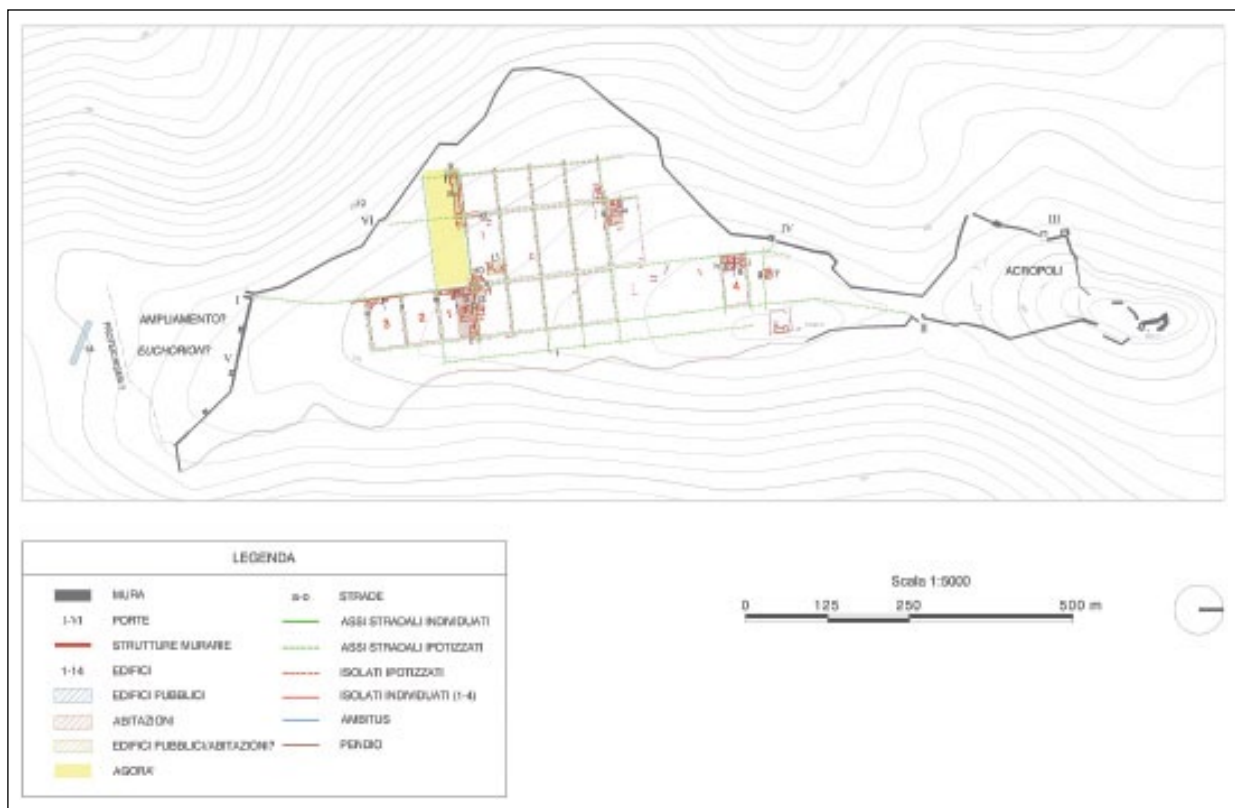


Fig. 13. Pianta di Antigonaea (elaborazione dell'Autore)

avvicina molto a quella delle città ortogonali sorte tra l'età arcaica e tardo-classica in Epiro e in Illiria meridionale, come ad esempio Apollonia, Ambracia, Cassope e Gitana<sup>35</sup>.

Nelle cinque città prese in esame le strade tra loro perpendicolari e parallele percorrono il piano contrassegnando i confini delle residenze private e degli edifici pubblici, attraverso muri di sostegno che creano lo spazio per piccole e larghe terrazze artificiali che delimitano gli isolati. Di norma questi blocchi si orientano nel senso della pendenza del terreno con il lato breve verso valle, in modo da garantire il perfetto deflusso delle acque piovane e reflue. Questo servizio è assicurato perfettamente attraverso una rete ben disposta e complessa di canalizzazioni collocate negli stretti *ambitus* larghi 1-1,5 m, che dividono a metà le *in-*

*sulae*, e al centro o ai lati delle strade; questi scolari permettono di convogliare l'acqua all'interno di collettori maggiori e da qui farla defluire al di fuori delle mura. Tale sistema è ben attestato a Cassope, Gitana e Antigonaea, mentre a Elea è stato identificato unicamente nel ricco quartiere residenziale della metà del III sec. a.C. (case 18, 19), a sud dell'*agorà*, organizzato su un'area di circa 2.000 mq con un sistema progressivo di terrazze che si adattano alla natura rocciosa della collina, e diviso da una rete di strade minori parallele e perpendicolari (strade m, n, o). Un caso anomalo in questo senso è rappresentato da Orraon. La pianificazione della città, impostata su un asse di percorrenza maggiore in senso est-ovest (a), con *insulae* che presentano il lato lungo a valle e a monte, ha reso inutile, perché non funzionale, la presenza di uno stretto canale di scolo centrale, contrariamente a quanto si nota nelle città a impianto ortogonale costruite su terreni collinari che dispongono i loro isolati con il lato maggiore nel senso della pendenza del suolo. La disposizione degli isolati di Orraon, programmata al momento della pianificazione urbana, ha influito inevitabilmente sulla scelta della larghezza delle *insulae*, che risulta minore rispetto alla prassi agrimensoria, a

<sup>35</sup> La colonia corcirese di Apollonia, ad esempio, è caratterizzata dalla sistemazione in età ellenistica della parte bassa della città in isolati larghi 60 m, che non cancella la primitiva organizzazione arcaica e classica del centro urbano, tra l'*agorà* e l'acropoli settentrionale, divisa in tre differenti quartieri, ognuno con il suo orientamento e una larghezza delle *insulae* di 30 m ca. (Dautaj, Lenhardt, Quantin 2007; Lamboley 2012).



Fig. 14. L'*ambitus* tra le case 5 e 6 di Antigonea (foto dell'Autore)

causa della conformazione del terreno digradante da est verso ovest. Gli isolati presentano così un fronte di 15 m ed ospitano un'unica abitazione nel senso della larghezza<sup>36</sup>.

Un discorso interessante riguarda infine l'ampiezza dei percorsi stradali e il loro ruolo all'interno dell'impianto urbano. Si è notato infatti che questi tracciati non presentano la stessa larghezza all'interno del proprio asse, e che le strade tra loro parallele, sia che si tratti di *platèiai* che di *stenopòì*, non mostrano nel loro gruppo un'ampiezza costante. Nella maggior parte delle città questa particolarità non è legata ad una precisa gerarchia dei percorsi, interna ai due gruppi, quanto piuttosto all'adattamento dei tracciati alla morfologia del terreno. Pur riconoscendo un ruolo maggiore delle *platèiai* che attraversavano le città, mettendo in qualche modo in comunicazione tutti gli isolati e costituendo sicuramente degli assi di transito di rilievo nella viabilità cittadina, la maggior importanza di un percorso stradale rispetto a un altro

<sup>36</sup> La larghezza intorno ai 15 m dei lotti abitativi si ritrova anche nelle vicine città di Cassope e Ambracia.

risulta strettamente legata alla sua collocazione rispetto alle porte principali della città e alla loro posizione in riferimento agli spazi e agli edifici pubblici. Non sempre essa è caratterizzata da una migliore esecuzione della pavimentazione stradale, realizzata di solito in ciottoli di medie e piccole dimensioni, misti a frammenti di laterizi, argilla e ghiaia sottile, o nei casi più curati in lastre lapidee (fig. 15). Un esempio interessante di questo tipo si ritrova a Gitana, dove il rinvenimento di una pavimentazione molto curata in un tratto della strada (m) e nella via (k) ha fatto ipotizzare che possa trattarsi di un'importante asse di transito, che dalla porta I conduceva al teatro costeggiando due degli edifici pubblici più importanti di Gitana (edifici 7 e 5) (fig. 16). Allo stesso modo a Elea la strada (c), perpendicolare ai due percorsi maggiori (a, d), larga tra i 3,5 e i 4 m, doveva ricoprire un ruolo importante all'interno della viabilità urbana, data la sua ampiezza e il fatto di delimitare a ovest l'area dell'*agorà* e collegare il probabile edificio pubblico numero 21. Anche a Orraon, alcune di queste vie minori ricoprono un ruolo di rilievo all'interno della griglia stradale. Ad esempio la strada (c) è in linea con la porta I, dove doveva giungere in città l'asse di transito principale proveniente da nord, dalla zona interna della Molossia e da Passaron; allo stesso modo una via importante doveva trovarsi in cima alla collina, circa in linea con l'ingresso principale nord-orientale (porta II)<sup>37</sup>. Infine, ad Antigonea una delle vie est-ovest, e più precisamente la strada (b), ha sicuramente ricoperto un ruolo primario nella viabilità cittadina delimitando a nord l'area dell'*agorà*. Questa strada mostra una scalinata verso il limite orientale utile a superare il repentino cambio di quota del terreno (fig. 17); la presenza di rampe negli assi viari è riscontrabile in quasi tutte le città esaminate.

#### *La zonizzazione dello spazio urbano*

Le città ortogonali in Epiro esibiscono un'urbanistica razionale e pianificata, frutto di un preciso piano programmatico, concepito e attuato in un breve intervallo di tempo, e con una concreta

<sup>37</sup> Questo percorso è presente in una delle prime planimetrie della città (Dakaris 1986: 113), ma non è indicato nella pianta più recente della città (Angeli 2005: 20-21). È probabile che questa via non si conservi archeologicamente, ma è da ritenere quasi impossibile che non vi fosse una strada sul crinale della collina, in linea con le fortificazioni orientali, e che collegasse la porta II alla IV e alla piccola acropoli nell'angolo sud-orientale della città.



Fig. 15. Pavimentazione in lastre di pietra della strada (o) di Gitana (foto dell'Autore)



Fig. 16. Percorso dalla porta I al teatro di Gitana (elaborazione dell'Autore da Kanta-Kitsou 2008: 38)

e ben definita suddivisione funzionale e razionale dello spazio urbano. Le città epirote tra il III e l'inizio del II sec. a.C., in un periodo di prosperità economica e politica, coincidente con l'istituzione del regno epirota sotto la dinastia eacide e, successivamente, con la costituzione del *koinon* degli Epiroti (232-167 a.C.), sono interessate da una forte crescita monumentale degli edifici pubblici, che si inseriscono perfettamente all'interno dell'impianto urbano e da un'estensione del proprio spazio civico legato a un probabile incremento demogra-

fico della popolazione, come nel caso dell'ampliamento della città di Cassope a sud-ovest, che riprende lo stesso orientamento degli isolati del primo impianto, e forse anche di Antigonea.

Ad Antigonea, Cassope e Orraon è possibile identificare, in posizione più elevata, uno o più settori fortificati, definiti come acropoli, con funzioni militari e come ultimo rifugio per la popolazione in caso di assedio, caratterizzati spesso dalla presenza di cisterne per l'approvvigionamento d'acqua. Quasi tutte le città (Elea, Cassope, Gitana, Antigonea) presentano, inoltre, all'interno delle fortificazioni, un *euchorion*: un settore non interessato dalla costruzione di edifici, funzionale a ospitare gli abitanti delle campagne durante i conflitti, o forse caratterizzato da un tipo di insediamento molto più sparso, con maggiori spazi liberi, adibito a settore produttivo.

Una parte minore degli isolati dell'impianto urbano è riservata agli edifici e agli spazi pubblici<sup>38</sup>. Le *agorai*, luoghi destinati al ritrovo della popolazione per le attività legate alla regolamentazione collettiva, si inseriscono perfettamente all'interno delle *insulae*, in relazione agli assi stradali di percorrenza maggiori (*platèiai*) e a quelli minori (*stenopòì*), che per questo acquistano un rilievo notevole all'interno della viabilità cittadina. Quello che è risultato evidente dall'analisi degli impianti urbani di queste città è che, nonostante nel corso del III sec. a.C. tutte le piazze delle città studiate, almeno quelle di età tardo-classica, siano interessate da una fase di monumentalizzazione che prevede

<sup>38</sup> Per la città di Antigonea: Budina 1993: 117-118; Zachos *et alii* 2006: 383-384, 389; Ceka 2009: 30-33. Per il centro urbano di Gitana: Gania 2006: 179-182; Kanta-Kitsou 2008: 49-52, 54-60; Lazari, Kanta-Kitsou 2010: 45-46; Katsikoudis 2012: 31-35. Per la città di Elea: Riginos, Lazari 2007a: 51-70; 2008: 17-21; Katsikoudis 2012: 28-30; Riginos, Lazari 2012. Per il centro molosso di Orraon: Hammond 1953: 136, 140; 1967: 155; Hoepfner *et alii* 1999b: 389-395. Per la città di Cassope: Hoepfner *et alii* 1994: 124-141; Dakaris 1995: 177-178; Schwandner 2001: 109; Kontogianni 2006: 35-47; Riginos 2010: 68; Katsikoudis 2012: 23-26; Burkhard 2013: 92-94, 162-165; Sielhorst 2015: 159-164, 233-236.

la costruzione di imponenti edifici pubblici, l'area da riservare all'*agorà* viene stabilita al momento dell'impostazione della griglia e progettata al momento della pianificazione urbana, secondo una prassi nota anche dalle fonti antiche (Vitr. I 7, 1). Questo dato è attestato archeologicamente a Cassope (Hoepfner *et alii* 1994: 124-126, 135-136) dove, già verso la fine del IV sec. a.C., il lato settentrionale dell'*agorà* era occupato da un lungo edificio rettangolare posto al di sotto della *stoà* nord e in linea con la strada (a) di IV sec. a.C. (fig. 18). A Gitana, invece, si nota come l'*agorà* si inserisca perfettamente all'interno della griglia degli isolati tracciata nella seconda metà del IV sec. a.C., delimitata a est dalla strada (q), a sud da (p) e ad ovest da (l) (fig. 19). Dato il ruolo politico-amministrativo che queste città dovevano necessariamente ricoprire sin dal momento della loro creazione, è molto probabile che le *agorai* originarie fossero aperte o delimitate da edifici costruiti con materiali meno duraturi, distrutti dal tempo e dalle strutture successive<sup>39</sup>.

L'*agorà* è collocata sempre in una posizione di rilevanza all'interno dello spazio cittadino, spesso in un'area più elevata o comunque in stretta vicinanza o in collegamento diretto con gli ingressi principali anche quando, come nei casi di Cassope ed Antigonea, è situata in un settore apparentemente marginale del centro urbano. L'orientamento, la disposizione e la dimensione della piazza variano a seconda delle situazioni contingenti interne a ogni città. Ad Antigonea è molto allungata e sembra presentare il lato maggiore su una via minore (strada b) e il lato breve su quella principale (strada a)<sup>40</sup>; la piazza di Elea mostra una forma praticamente quadrata ed occupa una superficie di 3.000



Fig. 17. La scalinata nel tratto orientale della strada (b) (foto dell'Autore)

mq ca., collocata al centro circa dell'abitato; l'*agorà* di Gitana, posizionata ai piedi della collina di Vrysella, è delimitata sul lato lungo da una delle strade principali (strada p), posteriore al complesso di negozi, occupando la larghezza di 3 isolati, comprese le strade che li separano (112 m ca.), senza contare i probabili edifici che la delimitavano sui lati brevi; a Cassope la piazza è fiancheggiata a nord dall'asse stradale maggiore ed è lunga 4 isolati, compresi gli edifici pubblici a fianco delle strade minori che ne delimitano i lati corti, come il *prytanèion* a ovest e il c.d. *bouleutèrion-odèion* a est



Fig. 18. Il piano pavimentale dell'edificio al di sotto della *stoà* nord (Hoepfner *et alii* 1994: 136)

<sup>39</sup> Ad oggi non sono noti saggi stratigrafici mirati a risolvere il problema delle fasi originarie delle *agorai* di queste città, al di fuori di quelli effettuati a Cassope.

<sup>40</sup> Si ritiene poco probabile l'ipotesi, sostenuta da Dh. Budina e successivamente da N. Ceka, secondo cui l'area dell'*agorà* si estenderebbe anche a nord della strada (b) solo per il fatto che sono state rinvenute alcune strutture interpretate come resti di edifici pubblici, quali il *prytanèion*/ginnasio (numero 11) o l'edificio per banchetti (numero 10) (Budina 1993: 118; Ceka 2009: 32-33). Questi edifici, di dubbia interpretazione, non andrebbero riferiti allo spazio dell'*agorà*, ma collocati nell'isolato alle sue spalle, dal momento che la *stoà*, aperta verso sud e delimitata a nord dalla strada (b), segnerebbe il confine della piazza.



Fig. 19. L'agorà di Gitana tra le strade (l, p, q) (elaborazione dell'Autore da Kanta-Kitsou 2008: 44).

(140 m ca.). Mentre i lati lunghi delle piazze sono sempre definiti da un asse stradale posto alle spalle di *stoai* o di una serie di botteghe o magazzini ecc., i lati brevi sono delimitati dai percorsi che entrano all'interno dell'agorà, racchiudendo lo spazio aperto della piazza, anche se il più delle volte presentano alle spalle un edificio pubblico, come nei casi del *prytanèion* di Cassope, e forse anche a Gitana ed Antigonea<sup>41</sup>. Probabilmente solo a Elea gli assi stradali circoscrivevano completamente lo spazio dell'agorà compreso delle *stoai* che ne costituivano il perimetro. Una caratteristica essenziale dell'agorai di queste città è quella di costituire, almeno dal pieno III sec. a.C., un insieme architettonico chiuso, con edifici come le *stoai* che costituiscono gli elementi architettonici che inquadrano, adattandosi perfettamente alla morfologia del terreno, lo spazio aperto dell'agorà e si dispongono parallelamente alla rete stradale. A Orraon non è mai stato identificato con esattezza lo spazio dell'agorà, tanto che si è spesso ritenuto che essa non fosse presente dato il ruolo esclusivamente difensivo di questo insediamento fortificato (Martin 1979: 437; Dakaris 1986: 115). La mancanza di evidenti

<sup>41</sup> Il lato occidentale dell'agorà di Antigonea sembra essere delimitato dalla strada (f) e alle sue spalle si trova un edificio (numero 9), mai scavato, che data la posizione doveva svolgere probabilmente qualche funzione pubblica. A Gitana, alle spalle della strada (l) a ovest della piazza, sono state individuate sul terreno numerose strutture murarie che potrebbero essere ricondotte a qualche edificio pubblico.

spazi pubblici oltre alla grande cisterna (edificio 5) e alla cd. *stoà* (edificio 4), quest'ultima di incerta interpretazione (Hoepfner *et alii* 1999b: 389-392), è da attribuire esclusivamente alla limitatezza delle indagini archeologiche. La rilevanza dal punto di vista economico e politico di Orraon, attestata sia geograficamente – per il fatto di trovarsi in un punto di crocevia fondamentale all'interno dei traffici commerciali nell'Epiro meridionale – sia dalle fonti storiche, epigrafiche e archeologiche, non può che sottolineare la presenza necessaria a Orraon di spazi adeguati all'amministrazione e allo svolgimento delle attività collettive della comunità civica. Se così fosse non sarebbe sbagliato collocare un'eventuale agorà all'incrocio delle due vie principali (a, c), o lungo la strada (a) e l'eventuale percorso di crinale, nel settore più

elevato della città, sempre all'interno della maglia degli isolati, in un'area apparentemente libera da edifici. Al contrario, l'*équipe* tedesca che ha collaborato, dagli anni '70 del secolo scorso, alle campagne archeologiche nel sito ha interpretato l'ampio terrazzo caratterizzato dalla presenza di una grande cisterna rettangolare, tra le porte I e II, come l'agorà della città, considerandolo l'unico spazio adatto a fungere da luogo di riunione all'interno della città (Hoepfner *et alii* 1999b: 392). Data la conformazione del terreno su cui sorgono queste città, le agorai sono costruite su più livelli terrazzati che digradano adattandosi alla pendenza del suolo. Questo è particolarmente evidente a Elea, a Gitana e ad Antigonea (fig. 20); probabilmente a Orraon il modello dell'eventuale agorà doveva essere simile, data la morfologia a gradoni del terreno.

All'interno dell'agorà o in stretta relazione con essa si collocano gli edifici pubblici; questi, quando sono posizionati in punti periferici della città, sono comunque sempre affiancati da una delle strade principali, che ne garantisce il collegamento diretto e veloce con il centro politico-amministrativo e le porte maggiori della città. Tra gli esempi più significativi si ricorda l'edificio 4 di Gitana (noto in bibliografia come edificio C o 23), nell'angolo nord-occidentale dell'insediamento, con funzioni pubbliche di non chiara identificazione (Preka-Alexandri 1991: 272; Kanta-Kitsou 2008: 54-55); esso sicuramente doveva ricoprire un ruolo importante all'interno della città, dal momento che si trova all'inizio della strada (a).



Fig. 20. L'agorà di Elea posta su tre livelli diversi (foto dell'Autore)

Sempre a Gitana, l'edificio 7 (la probabile zecca; anche noto come edificio B o 1) (Gania 2006: 180; Kanta-Kitsou 2008: 52) e l'edificio 5 (il cosiddetto *prytanèion*-archivio, o edificio A o 32) (Preka-Alexandri 1993; Kanta-Kitsou 2008: 55-59) si trovano lungo due dei pochissimi tracciati lastricati della città (m, k) (fig. 21). A Elea, in maniera analoga, l'edificio 12 (forse sede degli *agoranómoi*) (Riginos 1992: 354-355; 1999: 171; Riginos, Lazari 2007a: 51-53) è localizzato in un punto periferico della città, ma nello stesso tempo in stretto collegamento con il centro cittadino, grazie alla strada principale (a).

Tra gli edifici più comuni che caratterizzano la vita politico-amministrativa ed economica di queste città vi sono le *stoai*, il *prytanèion*, gli archivi, le zecche, spazi forse utilizzati dagli *agoranómoi* per il controllo dei commerci cittadini e i teatri<sup>42</sup>. Quest'ultimi, ad esempio, rinvenuti solo in due città<sup>43</sup>, Cassope e Gitana, si inseriscono in maniera

differente all'interno dell'impianto urbano (Preka-Alexandri 2012; Riginos 2012). Questi edifici, sia che si collochino all'interno delle fortificazioni o al di fuori di esse, sono strettamente collegati alla viabilità cittadina e rivestono un ruolo importantissimo all'interno della vita comunitaria, sia dal punto di vista politico che culturale. Infine gli edifici religiosi, raramente identificati, si dispongono intorno all'*agorà*, o in una posizione elevata e più marginale della città, ma sempre in stretta relazione con i percorsi principali<sup>44</sup>.

La maggior parte dello spazio cittadino è occupato, infine, dalle abitazioni private solitamente

in luce un esteso complesso residenziale (Riginos, Lazari 2008: 17-21). Infine N. Hammond collocava il teatro di Orraon lungo il ripido versante orientale della collina, anche se non vi è alcun dato archeologico che possa confermarlo (Hammond 1953: 136, 140; 1967: 155).

<sup>44</sup> Sugli edifici religiosi inseriti nelle *agorai* i dati sono ancora molto incerti: si pensi all'edificio 26 di Elea (Riginos, Lazari 2007a: 66-70; Katsikoudis 2012: 30; Riginos, Lazari 2012: 66) o all'edificio 2 di Gitana, noto in bibliografia come E o 75 (Preka-Alexandri 1995: 440; Kanta-Kitsou 2008: 50). Cerimonie religiose e sacrifici dovevano svolgersi sicuramente anche all'interno dell'*agorà* di Cassope, data la presenza del *tèmenos* sacro e degli altari con dediche votive iscritte (Dakaris 1995: 177; Kontogianni 2006: 39; Katsikoudis 2012: 23; Sielhorst 2015: 164). Solo raramente sono stati identificati settori della città riservati ai luoghi di culto, che dovevano essere stabiliti al momento della divisione dello spazio urbano: a Gitana con l'edificio 3, il c.d. "Piccolo Tempio" (Gania 2006: 179-180; Kanta-Kitsou 2008: 53-54), ad Elea con l'edificio 1 posto su un'alta terrazza (Riginos, Lazari 2007a: 38-39) e a Cassope forse in un'area presso l'ingresso occidentale, oltre che a ovest dell'*agorà* nel c.d. "Kultbau" e nel settore nord-orientale al di fuori delle mura nel "Tempio di Afrodite" (Hoepfner *et alii* 1994: 144-145; Schwandner 2001: 109; Riginos 2010: 68).

<sup>42</sup> Allo stato attuale della ricerca l'attribuzione delle strutture rinvenute a determinate tipologie di edifici pubblici risulta essere spesso mal documentata e motivata dal punto di vista storico-archeologico. Ad oggi non esiste uno studio di sintesi specifico sui singoli edifici pubblici rinvenuti nelle città epirote che sia in grado di comprenderne la struttura, le funzioni, le fasi edilizie, la collocazione all'interno dello spazio urbano. Un primo tentativo di sintesi sulle *agorai* si ritrova invece in Katsikoudis 2012.

<sup>43</sup> Ad Antígonea non è mai stato identificato l'edificio teatrale, nonostante le ricerche archeologiche degli ultimi anni siano state focalizzate su tale obiettivo. A Elea, il settore a terrazze a sud dell'*agorà* era stato identificato da S. Dakaris come l'area del teatro della città (Dakaris 1972: 129; 1987: 75); tuttavia le ricerche archeologiche iniziate in quello specifico settore nell'anno 2000 hanno messo





Fig. 21. Il *prytanèion*-archivio della città (da Kanta-Kitsou 2008: 55)

disposte all'interno delle *insulae* su due file, quando gli isolati sono attraversati dagli *ambitus* centrali. Il numero di queste varia a seconda della disponibilità di spazio e solo nel caso di Cassope, grazie ai numerosi scavi archeologici, si è riusciti a determinare con un buon grado di certezza il loro numero all'interno della fascia centrale di isolati<sup>45</sup>. La larghezza delle case è pressoché costante nelle diverse città, dai 14,4 ai 18 m ca., disposte in isolati che variano dai 30 ai 36 m ca., ad eccezione del caso di Antigonea, che presenta anche *insulae* con un fronte di 50 m ca.; tutti questi valori derivano sicuramente dalla tradizione dell'agrimensura greca.

*Considerazioni conclusive: introduzione e diffusione del modello urbano ortogonale in Epiro*

Nonostante le incertezze riguardanti le fasi genetiche dei centri urbani analizzati, alle quali solamente una serie di indagini archeologiche mirate

potrebbe forse dare risposta, i pochi dati epigrafici e archeologici a disposizione testimoniano come le città ad impianto ortogonale in Epiro siano sorte, con una tale pianificazione dello spazio urbano, in meno di un secolo, tra la metà del IV e l'inizio del III sec. a.C. L'analisi storico-geografica affrontata per ogni singola città ha permesso di rintracciare le motivazioni pratiche e culturali che hanno spinto le diverse comunità ad organizzare il proprio spazio abitativo secondo i criteri dell'urbanistica ortogonale; motivazioni riferite, principalmente, alla natura morfologica dei siti, alle dinamiche politico-sociali che sottendono la formazione della nuova città e alle scelte messe in atto per il popolamento del nuovo centro. Un impianto urbano ortogonale prevede per sua natura, almeno nella sua fase di pianificazione iniziale, una divisione essenzialmente regolare dei lotti abitativi all'interno delle *insulae*; tale sistemazione delle proprietà, raramente rintracciabile a causa della limitatezza degli scavi archeologici nei siti esaminati, doveva essere ritenuta necessaria, al momento della pianificazione urbana, anche all'interno delle singole comunità epirote, le quali si trovavano di fronte al problema di assegnare terreni alla popolazione della città.

Nel valutare le dinamiche di introduzione e diffusione del modello urbano ortogonale in Epiro

<sup>45</sup> Al momento della pianificazione urbana di Cassope, della metà del IV sec. a.C., gli isolati centrali di 126-128 m dovevano essere occupati da 8 lotti abitativi nel senso della lunghezza (Hoepfner *et alii* 1999a: 369).

si deve tener presente quanto la praticità e la funzionalità del tracciato geometrico della pianta urbana abbiano contribuito alla diffusione in tutto il mondo antico di questo modello urbanistico, che si fa più intensa a partire dal V e soprattutto nel IV sec. a.C. anche nel continente greco. L'analisi della forma urbana delle città epirote, almeno quelle di età tardo-classica, ha evidenziato infatti come esse adottino la rete ortogonale tradizionale<sup>46</sup> che si ritrova in Asia Minore nelle città di Mileto e Priene, in Magna Grecia e Sicilia a Nasso, Himera, Napoli, Heraclea, Metaponto, Taranto ecc., nella Grecia continentale a Olinto, Pella, Dion, Halieis e forse anche a Messene e Megalopoli. Tutte città che scelgono di pianificare il proprio nucleo secondo un sistema geometrico semplice, rapido e pratico in *strigae*, quasi una moda, tanto da prevalere, a volte, come nel caso di Priene, sulle stesse condizioni difficili del luogo. Non è forse un caso se lo stesso Aristotele (*Pol.* 1330a-b), nel IV sec. a.C., descrivendo le caratteristiche di una *polis* sottolinea l'importanza delle piante regolari, ben tracciate e scrupolosamente rispettate, inserite all'interno di una rete di strade perpendicolari.

La morfologia dei siti su cui sorgono le diverse città rappresenta, probabilmente, l'elemento principale che ha contribuito all'adozione in questi centri di un'urbanistica ortogonale; tutte queste città si collocano infatti su alture con ampi pianori sommitali e versanti a strapiombo. La localizzazione dei siti, legata molto spesso alla preesistenza di un piccolo centro abitato (*kome*), che per la sua importanza, anche strategica, all'interno dell'*ethnos* viene selezionato e definito in senso urbano, dimostra come il luogo su cui si svilupperanno le città non fosse stabilito perché adatto per potervi tracciare un impianto ortogonale, ma al contrario come la scelta di un preciso progetto urbanistico derivasse dalla conformazione naturale del sito unita alle necessità interne alle singole comunità locali<sup>47</sup>.

La funzionalità e la praticità dell'organizzazione degli spazi abitativi derivata dal modello urbano ortogonale, unita a fattori locali interni a ogni comunità cittadina, ha fatto sì che esso venisse adottato anche in Epiro, dove la natura del terreno lo avesse permesso, e con determinati criteri e caratteristiche legati alle singole realtà insediative. Proprio per queste ragioni, il rapporto tra la conformazione fisica del terreno e l'adattamento ad esso della griglia urbana di strade ed isolati risulta essere uno degli aspetti distintivi delle città ortogonali in Epiro. La sistemazione di tali centri su un terreno non propriamente pianeggiante ha comportato infatti una serie di imprecisioni nello schema regolare, che si riscontrano nella differenza di larghezza e di orientamento delle strade e degli isolati; imprecisioni ascrivibili al tentativo di costruire un impianto ortogonale su un suolo morfologicamente irregolare. La presenza più o meno accentuata di queste divergenze all'interno degli impianti urbani, spesso negli isolati più marginali a contatto con le fortificazioni, è da ricondurre probabilmente all'arretratezza tecnica di una popolazione non urbanizzata, o forse a un'attenzione minore rivolta dagli architetti e dai committenti alla precisione metrica nel tracciare la griglia ortogonale, in funzione di uno sfruttamento più semplice e pratico del suolo naturale, come si verifica a Elea e Gitana. Queste valutazioni andrebbero inoltre considerate in riferimento alla ricettività del modello greco ortogonale da parte della comunità e all'utilizzo che i committenti vogliono farne, anche in relazione alla disponibilità economica. Un ruolo importante deve averlo ricoperto infatti la capacità economica che le comunità potevano mettere in campo nella creazione e monumentalizzazione del nuovo centro connotato in senso urbano. Non è forse un caso che le città di Cassope e Orraon, più vicine alla colonia corinzia di Ambracia, presentino una maggiore precisione e regolarità della griglia degli isolati, dovuta sicuramente a un contatto più diretto, anche visivo, con lo schema regolare dei tracciati urbani tipicamente greci. Queste piccole irregolarità non compromettono ovviamente l'impegno notevole prodotto nella pianificazione urbana, nell'attenzione precisa all'impianto difensivo e all'organizzazione degli spazi interni a ogni città, con la collocazione ragionata degli spazi comuni e degli edifici pubblici; aspetti che permettono di definire queste città come vere e proprie *poleis* greche dal punto di vista urbanistico.

Tenendo presente il valore ricoperto dai contatti politici, culturali e commerciali, che tra V e IV sec. a.C. si intensificano tra le *komai* epirote

<sup>46</sup> Risulta evidente come gli impianti urbani ortogonali delle città epirote non possano essere definiti "ippodamei" dal momento che non mostrano affatto il sistema innovativo visibile al Pireo, a Turi e a Rodi, e sapendo bene che non è più possibile attribuire ogni tipologia di impianto urbano ortogonale all'opera di Ippodamo di Mileto (Greco, Luppino 1999; Greco 2008; 2009). Il termine "ippodameo" è stato spesso accostato alle città epirote probabilmente con uso semplificato del termine (Lazari, Kanta-Kitsou 2010: 41-42; Riginos 2010: 67-68).

<sup>47</sup> Queste considerazioni mostrano ancora più chiaramente come non si possano più ritenere valide quelle visioni semplicistiche che tendono a considerare gli impianti urbani ortogonali tipici dei centri di fondazione e quelli più articolati frutto di una crescita urbana "spontanea".

te e il mondo greco, nella genesi di una vera e propria civiltà urbana in Epiro, è evidente come il modello urbano ortogonale sia stato recepito all'interno di queste dinamiche e come le numerose colonie greche già presenti sul territorio sin dall'VIII sec. a.C. abbiano ricoperto un ruolo determinante per la sua introduzione<sup>48</sup>. Dai vicini ellenici le comunità epirote hanno ripreso sicuramente quelle conoscenze tecniche agrimensorie, comuni in tutto il mondo greco, necessarie per la realizzazione di questi impianti urbani; non è forse un caso che la larghezza degli isolati sia quella tipica della maggior parte delle città ortogonali di V e IV sec. a.C. (lotti di forma rettangolare allungata conformi a un'unità di misura agricola di 30-36 m ca.). In questo scenario un ruolo di primo piano spetta alla vicina colonia corinzia di Ambracia che già dall'inizio del VI sec. a.C. doveva essere organizzata secondo isolati di 30x150 m (Andréou 1993: 93-95; Riginos 2010: 67-68; Mercouri 2012a: 146-147), e che ha fornito il modello urbano principale per le città ortogonali in Epiro. Cassope e Orraon riprendono esattamente le dimensioni dei lotti abitativi di Ambracia e mostrano un impianto urbano, allo stato delle ricerche, molto più regolare rispetto alle più lontane città di Elea e Gitana. Risulta forse un po' troppo forzato il tentativo di cercare confronti diretti con le città della Magna Grecia o della Macedonia, come è stato ipotizzato ad esempio per Cassope<sup>49</sup>, poiché non motivato adeguatamente dal punto di vista storico e archeologico; quest'ultima ipotesi potrebbe essere avanzata solo se si pensasse a un intervento diretto di Filippo II e dei suoi architetti nella fondazione di Cassope, abbassando quindi la cronologia della città intorno al 343 a.C. o poco dopo, quando il re conquista le colonie elee.

In conclusione è utile soffermarsi sul caso specifico di Antigonea, dal momento che risulta essere l'unica città sorta in piena età ellenistica e con un impianto urbano complesso e articolato su cui sono ancora molti i dubbi e i quesiti aperti, a cui si potrà dare risposta solo attraverso nuovi e più det-

tagliati dati archeologici che potranno essere forniti unicamente da un tipo d'indagine di carattere urbanistico. Ad Antigonea sono presenti molti degli aspetti tipici delle città ortogonali epirote di età tardo-classica, come Orraon, Elea, Cassope, Gitana; si pensi alle preoccupazioni legate alla difesa della città e alla presenza di una pianificazione urbana ragionata con una precisa zonizzazione dello spazio cittadino, dove la scelta di una maglia di strade ortogonali, strettamente rispondente ai caratteri morfologici del pianoro, risulta essere la più adatta e la meglio rispondente alle necessità politico-amministrative del centro appena nato, e l'esempio migliore di una lettura attenta del terreno. La rete viaria è sempre caratterizzata da uno o più percorsi maggiori (*platèiai*), che attraversano la città nel senso della lunghezza, tagliati perpendicolarmente da numerose strade minori (*stenopòï*), circa con la stessa larghezza e disposte a intervalli più o meno regolari. La regolarità e la precisione delle misure di assi stradali e isolati di tutte le città ortogonali dell'Epiro è fortemente influenzata dall'adattamento dei tracciati alla morfologia irregolare del terreno; tuttavia Antigonea evidenzia un sistema urbano certamente più "maturo" rispetto a quello di altri centri epiroti, come Gitana o Elea, con una ben precisa e ricercata gerarchia nelle dimensioni delle *platèiai*, non rintracciabile nelle altre città epirote. Inoltre Antigonea mostra un'organizzazione degli spazi interni più complessa che si rispecchia nella presenza di quartieri e isolati con orientamenti diversi e larghezze differenti (50 e 36 m ca.); organizzazione che può essere dovuta al semplice adattamento degli isolati alla conformazione del terreno o, secondo un'ipotesi più ardita, appartenere a fasi differenti di pianificazione urbana. Tuttavia, la città è caratterizzata da un'urbanistica razionale e pianificata, frutto di un preciso piano programmatico, concepito e attuato in un breve intervallo di tempo, agli inizi del III sec. a.C., e con una concreta e ben definita suddivisione funzionale e razionale dello spazio urbano che, forse non a torto, ha fatto pensare a uno specifico atto di fondazione da parte di un'autorità centrale come quella del re Pirro in funzione di un maggiore controllo dell'importantissimo asse di comunicazione della valle del Drinos, tra Illiria e Grecia centrale. In realtà la sistemazione e l'ampiezza degli isolati, con un fronte di 50 m ca., potrebbe in questo caso trovare confronti interessanti con le città della Macedonia; questo fatto potrebbe avvalorare l'ipotesi che Antigonea sia frutto di una fondazione da parte di Pirro, ed essere legato sicuramente all'influenza che deve aver ricoperto la politica e la cultura macedone

<sup>48</sup> Le strette relazioni con le colonie greche della fascia costiera di fondazione corinzia o corinzia-corcirese sembrerebbero aver influito, oltre che nell'impostazione dell'impianto urbano, anche sulla struttura politico-istituzionale e civica delle città epirote di recente costituzione (Crema 2010; De Vido 2010; Antonetti 2011).

<sup>49</sup> Cfr. le teorie di S. Dakaris e R. Martin che ipotizzano per Cassope una relazione con i modelli urbani dell'Italia meridionale e le ipotesi di E.-L. Schwandner che, invece, ritiene probabile l'introduzione di modelli urbani dalla regione della Macedonia e della Tessaglia (Schwandner 1985: 474, nota 31).

nei confronti del re epirota<sup>50</sup>. In particolare, si sottolineano i casi di Pella, la capitale di IV secolo (con isolati di 47x111-150 m a seconda dei casi), che conobbe una fase di crescita urbana nell'età di Cassandro (Lilimpaki-Akamati, Akamatis 2003; Lilimpaki-Akamati 2011) e le fondazioni ellenistiche, formatesi per sinecismo e volute dai sovrani macedoni, come Tessalonica da parte di Cassandro nel 315 a.C., con isolati di 50x100 m ca. (Hoepfner 1999: 492-495; Adam-Veleni 2011a; 2011b), e Demetriade nel 294 a.C. ad opera di Demetrio Poliorcete, con *insulae* di 51x101 m ca. (Marzoff 1994 e bibliografia precedente).

### Bibliografia

- Adam-Veleni, P., 2011a. Thessalonike, in R.J.L. Fox (ed.), *Brill's companion to ancient Macedon. Studies in the archaeology and history of Macedon, 650 B.C.-300 A.D.*, Leiden: Brill: 545-562.
- Adam-Veleni, P., 2011b. Thessalonique ville hellénistique capitale de la province romaine, *Dossiers Paris* 347: 56-61.
- Andréou, I., 1981. Νομός Αρτας: Αμμότοπος, *ADelt* 36, B'2: 280.
- Andréou, I., 1993. Ambracie. Une ville ancienne se reconstitue peu à peu par les recherches, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du II<sup>e</sup> Colloque International, Clermond-Ferrand, 25-27 octobre 1990)*, Paris: De Boccard: 91-101.
- Andréou, I., 1997. Urban organization, in M.B. Sakellariou (ed.), *Greek lands. Epirus 4000 years of Greek history and civilization*, Athens: Ekdotike Athenon: 94-104.
- Angeli, A., 2005. *Όρραον. Συνοπτικός οδηγός του αρχαιολογικού χώρου (Orraon: a Brief Guide of the Archaeological Site)*, Ιωάννινα: Υπουργείο Πολιτισμού, ΙΒ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.
- Antonetti, C., 2011. La madrepatria ritrovata. Corinto e le polis della Grecia nord-occidentale, in L. Breglia, A. Moleti, M.L. Napolitano (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente* (Diabaseis 3), Pisa: ETS: 53-72.
- Bogdani, J., 2006. Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit, *Ocnus* 14: 43-59.
- Bogdani, J., 2008. Note su alcuni siti fortificati d'età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro, *Ocnus* 16: 43-57.
- Bogdani, J., Giorgi, E., 2011. Assetto del territorio e popolamento in Caonia. Il caso di Phoinike, in J.-L. Lamboley, M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du V<sup>e</sup> Colloque International, Grenoble, 8-11 octobre 2008)*, 1, Paris: De Boccard: 387-402.
- Budina, Dh., 1968. Rezultatet e gërmimeve arkeologjike në qytetit ilir të Jermës, *Materiale të sesionit arkeologjik*: 40-49.
- Budina, Dh., 1969. Kuntim mbi gërmimet arkeologjike në qytetin e Antigonesë (Gjirokastrë), *Buletini Arkeologjik*: 57-69.
- Budina, Dh., 1972. Antigonea, *Iliria* 2: 245-351.
- Budina, Dh., 1975. Antigonea (Gjirokastrë), *Iliria* 3: 459-462.
- Budina, Dh., 1976a. Antigonee d'Épire, *Iliria* 4.1: 327-346.
- Budina, Dh., 1976b. Antigone (Gërmime të Dh. Budinës e V. Beretit), *Iliria* 6: 340-346.
- Budina, Dh., 1977-1978. Mosaiku i trikonkës paleokristiane të Antigonesë, *Iliria* 7-8: 225-235.
- Budina, Dh., 1984. Antigone, *Iliria* 14.2: 264-266.
- Budina, Dh., 1985. La place et le rôle d'Antigonee dans la vallée du Drinos, *Iliria* 15.1: 160-166.
- Budina, Dh., 1986. Antigone, *Iliria* 16.2: 259-261.
- Budina, Dh., 1987a. Antigone (Gjirokastrë), *Iliria* 17.2: 248.
- Budina, Dh., 1987b. Le lieu et le rôle d'Antigonea dans la vallée du Drino, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du I<sup>e</sup> Colloque International, Clermond-Ferrand, 22-25 octobre 1984)*, Paris: De Boccard: 159-166.
- Budina, Dh., 1989. Antigone, *Iliria* 19.2: 276-277.
- Budina, Dh., 1990. Antigone, *Iliria* 20: 262-263.
- Budina, Dh., 1993. Antigonee d'Épire et son système urbain, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du II<sup>e</sup> Colloque International, Clermond-Ferrand, 25-27 octobre 1990)*, Paris: De Boccard: 111-122.
- Burkhard, E., 2013. *Peristyl und Polis. Entwicklung und Funktionen öffentlicher griechischer Hofanlagen* (Urban Spaces 1), Berlin: De Gruyter.
- Cabanes, P., 1976. *L'Épire, de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (272-167 av. J.-C.)*, Paris: Les Belles Lettres.

<sup>50</sup> Ovviamente anche in questo caso, parlando di influssi culturali e possibili confronti, lo si fa unicamente in riferimento all'applicazione di specifiche tecniche agrimensorie, avendo sempre ben presente come la sistemazione e l'organizzazione di ogni impianto urbano debbano essere *in primis* ricondotte a fattori locali, come la geografia del sito e il rapporto tra la comunità committente e l'architetto.

Cabanes, P., 1996. La Montagne, lieu de vie et de rencontre, en Épire et en Illyrie méridionale dans l'Antiquité, in E. Olshausen, H. Sonnabend (Hrsg.), *Gebirgsland als Lebensraum. Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums 5 (1993)*, Amsterdam: Hakkert: 275-287.

Cabanes, P., 2010. Institutions politiques et développement urbain (IV<sup>e</sup>-III<sup>e</sup> s. avant J.-C.): réflexions historiques à partir de l'Épire, in C. Antonetti (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni (Atti del convegno internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010)* (Diabaseis 1), Pisa: ETS: 117-140.

Cabanes, P., 2012. L'organisation des collectivités (ethnos ou koinon) en Épire et dans la Haute-Macédoine à l'époque hellénistique (III<sup>e</sup>-II<sup>e</sup> siècles avant J.-C.), in G. de Marinis, G.M. Fabrini, G. Paci, R. Perna, M. Silvestrini (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica (Atti del Convegno, Macerata, 10-11 dicembre 2009)* (BAR international series 2419), Oxford: Archo-press: 47-58.

Cabanes, P., 2013. Une grand-mère consacre son petit-fils à Parthénos Thémis au pays des Kammanoi, in F. Raviola, M. Bassani, A. Debiassi, E. Pastorio (a cura di), *L'indagine e la rima: scritti per Lorenzo Braccesi* (Hesperia: studi sulla grecità d'occidente 30), 1, Roma: L'Erma di Bretschneider: 309-316.

Cabanes, P., Andréou, I., 1985. Le règlement frontalier entre les cités d'Ambracie et de Charadros, *BCH* 109.1: 499-544.

Cabanes, P., Baçe, A., Ceka, N., Korkuti, M., 2008. *Carte Archéologique de l'Albanie*, Tirana-Venice: Klosi & Benzenberg, UNESCO Office.

Castagnoli, F., 1956. *Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale*, Roma: De Luca.

Ceka, N., 1990. Städtebau in der vorrömischen Periode in Südillyrien, in *Akten des XIII. Internationalen Kongresses für klassische Archäologie (Berlin 1988)*, Mainz: P. von Zabern: 215-229.

Ceka, N., 1993. La koinè illyro-épirote dans le domaine de l'architecture, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du II<sup>e</sup> Colloque International, Clermond-Ferrand, 25-27 octobre 1990)*, Paris: De Boccard: 123-133.

Ceka, N., 2009. *Antigoneia, gyteti i dashurisë së parë*, Tiranë: Migjeni.

Ceka, N., 2011. Les fortifications dans les villes d'Illyrie méridionale et d'Épire, in J.-L. Lamboley, M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du V<sup>e</sup> Colloque International, Grenoble, 8-11 octobre 2008)*, 2, Paris: De Boccard: 649-662.

Ceka, N., 2012. Nascita ed evoluzione dei centri urbani nell'Illyria del sud, in G. de Marinis,

G.M. Fabrini, G. Paci, R. Perna, M. Silvestrini (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica (Atti del Convegno, Macerata, 10-11 dicembre 2009)* (BAR international series 2419), Oxford: Archo-press: 65-69.

Çondi, D., 2007a. Il sito fortificato di Malçani e il koinon dei Caoni, in S. De Maria, S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike IV*, Bologna: Ante Quem: 149-156.

Çondi, D., 2007b. Ultime ricerche nella valle del Drinos (Antigonea e Hadrianopolis). Ricerche ad Antigonea, in E. Giorgi, E. Vecchietti, J. Bogdani (a cura di), *Groma 1 (2007). Archeologia tra Pice-no, Dalmazia ed Epiro*, Bologna: Ante Quem: 49-52.

Çondi, D., 2012. Antigone, *Illyria* 36: 415-419.

Çondi, D., 2014. Excavations in the Ancient City of Antigonea, in L. Përzhita, I. Gjipali, G. Hoxha, B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies. 65<sup>th</sup> Anniversary of Albanian Archaeology (21-22 November, Tirana 2013)*, Tiranë: Botimet Albanologjike: 241-252.

Consagra, G., 2011. Alla scoperta del sito di Orikos-Oricum in Albania, *Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese* 23: 8-15.

Consagra, G., Descœudres, J.-P., 2012. Alcuni risultati preliminari degli scavi albano-svizzeri 2007-2010 a Orikos, in S. De Maria (a cura di), *Le ricerche delle missioni archeologiche in Albania nella ricorrenza dei dieci anni di scavi dell'Università di Bologna a Phoinike (2000-2010) (Atti della Giornata di Studi, Università di Bologna, 10 novembre 2010)* (Studi e Scavi nuova serie 31), Bologna: Ante Quem: 131-138.

Corvisier, J.N., 1993. Quelques remarques sur la mise en place de l'urbanisation en Illyrie du sud et en Épire, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du II<sup>e</sup> Colloque International, Clermond-Ferrand, 25-27 octobre 1990)*, Paris: De Boccard: 85-89.

Courbin, P., 1956. Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1955, *BCH* 80: 219-432.

Crema, F., 2010. Pritania e spazio civico, in C. Antonetti (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni (Atti del convegno internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010)* (Diabaseis 1), Pisa: ETS: 201-223.

Dakaris, S., 1960. Νομός Θεσπρωτίας, *ADelt* 16: 207.

Dakaris, S., 1964. *Οι γενεαλογοι μυθοι των Μολοσσων* (Βιβλιοθήκη της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας 53), Αθήνα: Η εν Αθήναις Αρχαιολογική Εταιρεία.

Dakaris, S., 1971. *Cassopaia and the Elean Colonies* (Ancient Greek cities 4), Athens: Athens center of ekistics.

- Dakaris, S., 1972. *Thesprotia* (Ancient Greek cities 15), Athens: Athens center of ekistics.
- Dakaris, S., 1973. *s.v.* Kassope, *EAA* suppl. 2.3, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana: 385-390.
- Dakaris, S., 1979. Ανασκαφή στην Κασσώπη Ηπείρου, *Prakt* 135: 114-118.
- Dakaris, S., 1980. Ανασκαφή στην Κασσώπη Ηπείρου, *Prakt* 136: 21-32.
- Dakaris, S., 1981. Ανασκαφή στην Κασσώπη, *Prakt* 137: 72-77.
- Dakaris, S., 1986. Το Όρραον. Το σπίτι στην αρχαία Ήπειρο, *AEphem* 125: 108-146.
- Dakaris, S., 1987. Organisation politique et urbanistique de la ville dans l'Épire antique, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du I<sup>e</sup> Colloque International, Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984)*, Paris: De Boccard: 71-80.
- Dakaris, S., 1995. *s.v.* Kassope, *EAA* suppl. 2.3, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana: 175-178.
- Dakaris, S., Hoepfner, W., Schwandner, E.L., Gravani, K., 1976. Ανασκαφή στον Αμμότοπο, *Dodone* 5: 431-436.
- Dausse, M.P., 2004. Prospections en pays molosse. Éléments pour une étude de géographie historique, in P. Cabanes, J.-L. Lamboley (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du IV<sup>e</sup> Colloque International, Grenoble, 10-12 octobre 2002)*, Paris: De Boccard: 177-189.
- Dausse, M.P., 2007. Les villes molosses: bilan et hypothèses sur les quatre centres mentionnés par Tite-Live, in D. Berranger-Auserve (éd.), *Epire, Illyrie, Macedoine... Mélanges offerts au Professeur Pierre Cabanes (ERGA 10)*, Clermont-Ferrand: Presses Universitaires Blaise Pascal: 197-233.
- Dausse, M.P., 2011. Territoire et itinéraires molosses: éléments de géographie historique en Épire aux époques classique et hellénistique, in G. Kourtesi-Philippakis, R. Treuil (éd.), *Archéologie du Territoire, de l'Égée au Sahara (Cahiers Archéologiques de Paris 1)*, Paris: Publications de la Sorbonne: 231-243.
- Dautaj, B., Lenhardt, Ph., Quantin, F., 2007. L'Urbanisme d'Apollonia d'Illyrie. Constats et premières observations, in V. Dimo, F. Quantin, Ph. Lenhardt (éd.), *Apollonia d'Illyrie 1. Atlas archéologique et historique (Collection de l'École française de Rome 391)*, Atene-Roma: École française d'Athènes-École française de Rome: 340-349.
- Daux, G., 1961. Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1960, *BCH* 85: 601-953.
- De Maria, S., 2008. Phoinike d'Epiro in età ellenistica, *Archaeologia Adriatica* 2: 683-699.
- De Maria, S., 2011. Genesi e sviluppo della città nella Caonia antica. Nuovi dati dagli scavi di Phoinike, in G. De Sensi Sestito, M. Intrieri (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente (Diabaseis 2)*, Pisa: ETS: 63-88.
- De Maria, S., Gjongecaj, S. (a cura di), 2002. *Phoinike I. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2000*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- De Maria, S., Gjongecaj, S. (a cura di), 2003. *Phoinike II. Rapporto preliminare sulla campagna di scavi e ricerche 2001*, Bologna: Ante Quem.
- De Maria, S., Gjongecaj, S. (a cura di), 2005. *Phoinike III. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2002-2003*, Bologna: Ante Quem.
- De Maria, S., Gjongecaj, S. (a cura di), 2007. *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna: Ante Quem.
- De Maria, S., Gjongecaj, S. (a cura di), 2011. *Phoinike V. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2007-2010*, Bologna: Ante Quem.
- De Maria, S., Gurini, E., Paci, G., 2007. Osservazioni sulle stele funerarie ellenistiche di Phoinike e note sulla produzione epigrafica, in S. De Maria, S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike IV*: 121-141.
- De Vido, S., 2010. Istituzioni, magistrature, politeiai: frammenti di documentazione e spunti di ricerca, in C. Antonetti (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni (Atti del convegno internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010) (Diabaseis 1)*, Pisa: ETS: 257-271.
- Forsén, B. (a cura di), 2009a. *Thesprotia Expedition, 1. Towards a Regional History (Papers and monographs of the Finnish Institut at Athens 15)*, Helsinki: Suomen Ateenan-Instituutin säätiö.
- Forsén, B., 2009b. An Interdisciplinary Odyssey into the Past, in B. Forsén (ed.), *Thesprotia Expedition, 1*: 1-24.
- Forsén, B., 2011. The emerging settlement patterns of the Kokytos Valley, in B. Forsén, E. Tikkala (ed.), *Thesprotia Expedition, 2*: 1-37.
- Forsén, B., Tikkala, E. (a cura di), 2011. *Thesprotia Expedition, 2. Environment and Settlement Patterns (Papers and monographs of the Finnish Institut at Athens 16)*, Helsinki: Suomen Ateenan-Instituutin säätiö.
- Franko, P.R., 1961. *Die antiken Münzen von Epirus. Poleis, Stämme und Epirotischer Bund bis 27 v. Chr.*, 1, Wiesbaden: Steiner.
- Funke, P., 1987. Zur Datierung befestigter Stadtanlagen in Aitolien. Historisch-philologische Anmerkungen zu einem Wechselverhältnis zwischen Siedlungsstruktur und politischer Organisation, *Boreas* 10: 87-96.
- Funke, P., 2009. Concilio Epirotarum habitato.

Überlegungen zum Problem von Polyzentrismus und Zentralorten im antiken Epirus, in B. Forsén (ed.), *Thesprotia Expedition, 1*: 97-112.

Funke, P., Moustakis, N., Hochschulz, B., 2004. Epeiros, in M.H. Hansen, T.H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford: Oxford University Press: 338-350.

Gambarini, A., Vecchietti, E., 2011. Aspetti economico produttivi di Phoinike e del suo territorio in età ellenistica attraverso lo studio dei reperti ceramici, in J.-L. Lamboley, M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du V Colloque International, Grenoble, 8-11 octobre 2008)*, 2, Paris: De Boccard: 513-530.

Gania, Ch., 2006. Ο αρχαιολογικός χώρος της Γιτάνης και οι εργασίες ανάδειξης, *EpChron* 40: 173-196.

Giorgi, E., 2004. Analisi preliminare sull'appoderamento agrario di due centri romani dell'Épiro: Phoinike e Adrianopoli, *Agri Centuriati* 1: 169-197.

Giorgi, E., Bogdani, J., 2007. Ricerche nel territorio, in E. Giorgi, E. Vecchietti, J. Bogdani (a cura di), *Groma 1 (2007). Archeologia tra Piceno, Dalmazia ed Epiro*, Bologna: Ante Quem: 80-84.

Giorgi, E., Bogdani, J., 2012. *Il territorio di Phoinike in Caonia. Archeologia del paesaggio in Albania meridionale* (Studi e Scavi nuova serie 36), Bologna: Ante Quem.

Greco, E., 2008. Ippodamo e l'urbanistica di Thurii, in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo (Atti del quarantasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30 settembre 2007)*, Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia: 281-286.

Greco, E., 2009. The Urban Plan of Thourioi: Literary Sources and Archaeological Evidence for a Hippodamian City, in S. Owen, L. Preston (eds.), *Inside the city in the Greek world: studies of urbanism from the Bronze Age to the Hellenistic period*, Oxford: Oxbow Books: 108-117.

Greco, E., Luppino, S., 1999. Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari-Thuri-Copiae, *AnnAStorAnt* 6: 115-164.

Hammond, N.G.L., 1953. Hellenic houses at Ammotopos in Epirus, *BSA* 48: 134-140.

Hammond, N.G.L., 1967. *Epirus. The geography, the ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford: Clarendon Press.

Hammond, N.G.L., 1997. The Greek Heroes and the Greek Colonies, in M.B. Sakellariou (eds.), *Greek lands. Epirus 4000 years of Greek history and civilization*, Athens: Ekdotike Athenon: 46-54.

Hoepfner, W. (Hrsg.), 1999. *Geschichte des Wohnens, 5000 v. Chr.-500 n. Chr. Vorgeschichte, Frühgeschichte, Antike*, 1, Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt.

Hoepfner, W., Schwandner, E.L., Dakaris, S., Gravani, K., Tsingas, A., 1994. Kassope. Bericht über die Ausgrabungen einer spätclassischen Streifenstadt in Nordwestgriechenland, in W. Hoepfner, E.L. Schwandner (Hrsg.), *Haus und Stadt im klassischen Griechenland* (Wohnen in der Klassischen Polis 1), München: Deutscher Kunstverlag: 114-161.

Hoepfner, W., Dakaris, S., Gravani, K., Schwandner, E.-L., 1999a. Kassope. Eine spätclassische Streifenstadt in Nordwestgriechenland, in W. Hoepfner (Hrsg.), *Geschichte des Wohnens*: 368-383.

Hoepfner, W., Dakaris, S., Gravani, K., Schwandner, E.L., 1999b. Orraon, Eine geplante Kleinstadt in Epirus, in W. Hoepfner (Hrsg.), *Geschichte des Wohnens*: 384-411.

IG, 1929. F. Hiller von Gaertringen (Hrsg.), *Inscriptiones Graecae, edition minor*, 4, Berlin: Königlich-Preussische Akademie der Wissenschaften.

Islami, S., 1972. Naissance et développement de la vie urbaine en Illyrie, *Iliria* 2: 7-23.

Islami, S., 1976. Problème de la chronologie de qytetit ilir, *Iliria* 6: 101-112.

Islami, S., 1987. La cité en Illyrie et en Épire (analogies et particularités), in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du I<sup>er</sup> Colloque International, Clermond-Ferrand, 22-25 octobre 1984)*, Paris: De Boccard: 65-69.

Kanta-Kitsou, E., 2008. *Gitana Thesprotia. Archaeological guide*, Athens: Υπουργείο Πολιτισμού. ΔΒ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων Θεσσαλονίκης.

Katsikoudis, N., 2012. Η αγορά και το θέατρο στην αρχαία Ήπειρο, in K.I. Souerif (a cura di), *Αρχαία Θέατρα της Ηπείρου*, Αθήνα: Διάζωμα: 21-48.

Kontogianni, Th., 2006. *Κασσώπη. Συνοπτικός οδηγός του αρχαιολογικού χώρου (Kassopi: a Brief Guide of the Archaeological Site)*, Ιωάννινα: Υπουργείο Πολιτισμού, ΙΒ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων.

Lamboley, J.-L., 2012. L'Urbanisme d'Apollonia d'Illyrie, in G. de Marinis, G.M. Fabrin, G. Paci, R. Perna, M. Silvestrini (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica (Atti del Convegno, Macerata, 10-11 dicembre 2009)* (BAR international series 2419), Oxford: Archeopress: 33-46.

Lang, F., 1994. Veränderungen des Siedlungsbildes in Akarnanien von der klassisch-hellenistischen zur römischen Zeit, *Klio* 76: 239-254.

- Lazari, K., Kanta-Kitsou, E., 2010. Thesprotia during the late classic and hellenistic periods. The formation and evolution of the cities, in C. Antonetti (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni (Atti del convegno internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010)* (Diabaseis 1), Pisa: ETS: 35-60.
- Liampi, K., 2009. Πολιτική ιστορία της Ηπείρου, της Ακαρνανίας και των νησιών του Ιονίου Πελάγους κατά την ελληνιστική περίοδο, in V. Theophilou (a cura di), *Ελληνιστική Κεραμική από την αρχαία Ήπειρο, την Αιτωλοακαρνανία και τα Ιόνια Νησιά*, Ιωάννινα-Αθήνα: Ταμείο Αρχαιολογικών Πόρων και Απαλλοτριώσεων: 11-45.
- Lilimpaki-Akamati, M., 2011. Pella nouvelle capitale du royaume, *DossAParis* 347: 22-29.
- Lilimpaki-Akamati, M., Akamatis, I.M., 2003. Πέλλα και η περιοχή της, Θεσσαλονίκη: Υπουργείο Πολιτισμού, ΙΖ Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων, 11η Εφορεία Βυζαντινών Αρχαιοτήτων, Αριστοτελείο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης.
- Martin, R., 1979. Urbanistica e nuova tipologia edilizia, in R. Bianchi Bandinelli (a cura di), *Storia e civiltà dei Greci*, 6, Milano: Bompiani: 427-438.
- Marzloff, P., 1994. Développement urbanistique de Démétrias, in *La Thessalie. Quinze années de recherches archéologiques, 1975-1990. Bilans et perspectives (Actes du colloque international, Lyon, 17-22 avril 1990)*, Athens: Kapon: 57-70.
- Mercouri, C., 2012a. Η Αμβρακία του Πύργου και τα θέατρα της Αμβρακίας, in K.I. Soueref (ed.), *Αρχαία Θέατρα Της Ηπείρου*, Αθήνα: Διάζωμα: 144-155.
- Mercouri, C., 2012b. Η Κασσωπαία, in K.I. Soueref (a cura di), *Αρχαία Θέατρα Της Ηπείρου*, Αθήνα: Διάζωμα: 117-131.
- Meyer, E.A., 2013. *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia*, Stuttgart: Steiner.
- Papachristodoulou, C., Oikonomou, A., Gravanis, K., Ioannides, K., 2011. Hellenistic pottery from Orraon. Elemental characterization and grouping, in *Ζ' επιστημονική συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική. Αίγιο 4-9 απριλιον 2005. Πρακτικά*, Αθήνα: Υπουργείο Πολιτισμού. Ταμείο Αρχαιολογικών Πόρων και Απαλλοτριώσεων: 791-798.
- Pediglieri, S., 2012. La città di Antigone, *FormaUrbis* 17: 28-31.
- Pliakou, G., 2011a. Cómái et ethne. L'organisation spatiale du bassin d'Ioannina à la lumière du matériel archéologique, in J.-L. Lamboley, M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du V<sup>e</sup> Colloque International, Grenoble, 8-11 octobre 2008)*, 2, Paris: De Boccard: 631-646.
- Pliakou, G., 2011b. Searching for the seat of Aeacids, in G. De Sensi Sestito, M. Intrieri (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Épire, Corcira e l'Occidente* (Diabaseis 2), Pisa: ETS: 89-108.
- Podini, M., 2014. *La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Épire del nord* (DISCI, Dipartimento storia culture civiltà. Archeologia 5), Bologna: Bononia University Press.
- Preka-Alexandri, K., 1989. Νομός Θεσπρωτίας, *ADelt* 44, B'2: 302-316.
- Preka-Alexandri, K., 1991. Νομός Θεσπρωτίας, *ADelt* 46, B'1: 272-273.
- Preka-Alexandri, K., 1993. A first presentation of three recent excavations in Thesprotia-Epirus-Greece, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du II<sup>e</sup> Colloque International, Clermond-Ferrand, 25-27 octobre 1990)*, Paris: De De Boccard: 103-109.
- Preka-Alexandri, K., 1995. Νομός Θεσπρωτίας, *ADelt* 50, B'2: 440-447.
- Preka-Alexandri, K., 1996. A group of inscribed seal impressions of Thesprotia, Greece, *BCH Suppl.* 29: 195-198.
- Preka-Alexandri, K., 1999. Recent excavations in ancient Gitani, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du III<sup>e</sup> Colloque International, Chantilly, 16-19 Octobre 1996)*, Paris: De Boccard: 167-169.
- Preka-Alexandri, K., 2012. Το θέατρο των Γιτάνων, in K.I. Soueref (a cura di), *Αρχαία Θέατρα της Ηπείρου*, Αθήνα: Διάζωμα: 109-115.
- Preka-Alexandri, K., 2013. Νομισματικοί τύποι σε σφραγίσματα από τα Γιτανα της Θεσπρωτίας, in K. Liampi, C. Papaevangelou-Genakos, K.L. Zachos, A. Dousougli, A. Iakovidou (eds.), *Numismatic History and Economy in Epirus during antiquity, Proceedings of the 1<sup>st</sup> International Conference (University of Ioannina, 3rd-7<sup>th</sup> October 2007)* (Kerma 3), Athens: 221-234.
- Preka-Alexandri, K., Stoyas, Y., 2011. Economic and socio-politic glimpses from Gitana in Thesprotia: the testimony of stamped amphoras handles and clay seals, in J.-L. Lamboley, M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du V<sup>e</sup> Colloque International, Grenoble, 8-11 octobre 2008)*, 2, Paris: De Boccard: 663-684.
- Prendi, F., Budina, Dh., 1970. La civilisation illyrienne de la vallée du Drino à l'âge du fer, *StAlb* 2: 61-87.
- Randsborg, K. (ed.), 2002. *Kephallénia, Archaeology and History: The Ancient Greek City*, Copenhagen: Blackwell Munksgaard.
- Riginos, G., 1992. Νομός Θεσπρωτίας, *ADelt* 47, B'1: 347-357.
- Riginos, G., 1999. *Ausgrabungen in antiker Eleatis*



und ihrer Umgebung, in P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes du III<sup>e</sup> Colloque International, Chantilly, 16-19 octobre 1996)*, Paris: De Boccard: 171-180.

Riginos, G., 2004. Die neuesten archäologischen Forschungen im Verwaltungsbezirk von Thesprotien, in P. Cabanes, J.-L. Lamboley (éd.), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité (Actes Du IV<sup>e</sup> Colloque International, Grenoble, 10-12 Octobre 2002)*, Paris: De Boccard: 65-73.

Riginos, G., 2006. Οικιστική οργάνωση στην αρχαία Θεσπρωτία την ύστερη κλασική και ελληνιστική περίοδο, *EpChron* 40: 127-149.

Riginos, G., 2010. L'antica Cassopea e le regioni limitrofe durante il periodo classico ed ellenistico, in C. Antonetti (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni (Atti del convegno internazionale, Venezia, 7-9 gennaio 2010)* (Diabaseis 1), Pisa: ETS: 61-78.

Riginos, G., 2012. Το θέατρο και το βουλευτήριο της Κασσώπης, in K.I. Soueref (ed.), *Αρχαία Θέατρα της Ηπείρου*, Αθήνα: Διάζωμα: 132-143.

Riginos, G., Lazari, K., 2006. Ελέα Θεσπρωτίας. Ο αρχαιολογικός χώρος και η προσταση αναδειξης του στο πλαίσιο του Γ' Κοινοτικού Πλαισίου Στηριξης, *EpChron* 40: 151-171.

Riginos, G., Lazari, K., 2007a. *Ελέα Θεσπρωτίας. Αρχαιολογικός οδηγός του χώρου και της ευρύτερης περιοχής*, Αθήνα: Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων Θεσπρωτίας.

Riginos, G., Lazari, K., 2007b. *Ο αρχαιολογικός χώρος της Ελέας και οι εργασίες ανάδειξής του. Πρακτικά ημερίδας*, Αθήνα: Υπουργείο Πολιτισμού, ΛΒ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων Θεσπρωτίας.

Riginos, G., Lazari, K., 2008. *Ελέα Θεσπρωτίας. Η συνοικιστικότητα της Αγοράς*, Αθήνα: Υπουργείο Πολιτισμού, ΛΒ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων Θεσπρωτίας.

Riginos, G., Lazari, K., 2012. L'agora d'Eléa en Thesprotie. L'organisation architecturale et les activités commerciales des habitants, in V. Chankowski, P. Karvonis (éd.), *Tout vendre, tout acheter. Structures et équipements des marchés antiques. Actes du colloque d'Athènes, 16-19 juin 2009* (Collection Scripta antiqua 42), Bordeaux-Athènes: Ausonius-École française d'Athènes: 61-71.

Schwandner, E.-L., 1985. Sull'architettura ed urbanistica epirotica nel IV secolo, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia (Atti del XXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 5-10 ottobre 1984)*, Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia: 447-476.

Schwandner, E.L., 2001. Kassope, the City

in whose Territory Nikopolis was Founded, in J. Isager (ed.), *Foundation and destruction: Nikopolis and Northwestern Greece: the Archaeological Evidence for the City Destructions, the Foundation of Nikopolis and the Synoecism* (Monographs of the Danish Institute at Athens 3), Athens-Århus: The Danish Institute at Athens, University Press: 109-116.

SEG, 1979. H.W. Pleket, R.S. Stroud (eds.), *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 26, Amsterdam: Brill.

SEG, 2007. A. Chaniotis, R.S. Stroud, J.H.M. Strubbe (eds.), *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 54, Amsterdam: Brill.

SGDI, 1899. H. Collitz, F. Bechtel (Hrsg.), *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften. Epirus, Akarnanien, Aetolien*, 2, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.

Sielhorst, B., 2015. *Hellenistische Agorai: Gestaltung, Rezeption und Semantik eines urbanen Raumes* (Urban Spaces 3), Berlin: De Gruyter.

SNG Cop., 1982. *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum. Greece: Thessaly to Aegean Islands*, 3, West Milford: Sunrise publication inc.

Spanodimos, Ch., 2014. *Αστικές Οχυρώσεις στη Θεσπρωτία. Συμβολή στη μελέτη της οχυρωματικής της αρχαίας Ηπείρου*, Tesi specialistica in Archeologia Classica, Università di Creta, Rethymno.

Touchais, G., 1977. Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1976, *BCH* 101.2: 513-666.

Vasileiadis, S., Tzortzatzou, A., Christodoulou, E., Fatsios, S., 2010. Η Θεσπρωτία από τους αρχαϊκούς χρόνους έως τη ρωμαϊκή κατακτηση, *Ionios Logos* 2: 147-159.

Vokotroulou, J., 1973. Αναστηλώσεις: Ἀμμότοπος Ν. Αρτης. *ADelt* 28, Β'2: 410-411.

Vokotroulou, J., 1973-1974. Συντήρησης Μνημείων-Διαμόρφωσιχώρων. *ADelt* 29, Β'2: 591-596.

Vokotroulou, J., 1976. Αναστηλώσεις: Ἀμμότοπος. *ADelt* 31, Β'2: 198-199.

Zachos, K.L., 2012. ΙΒ' Εφορεία Προϊστορικών και Κλασικών Αρχαιοτήτων, in *2000-2010 ΑΠΟ ΤΟ ΑΝΑΣΚΑΦΙΚΟ ΕΡΓΟ ΤΩΝ ΕΦΟΡΕΙΩΝ ΑΡΧΑΙΟΤΗΤΩΝ*, Αθήνα: Υπουργείο Πολιτισμού Τουρισμού: 343-348.

Zachos, K.L., Çondi, D., Dousougli, A., Pliakou, G., Karatzeni, V., 2006. The Antigonea Project: Preliminary report on the first season, in L. Bejko, R. Hodges (eds.), *New Directions in Albanian Archaeology. Studies Presented to Muzafer Korkuti* (International Centre for Albanian Archaeology Monograph 1), Tirana: International Centre for Albanian Archaeology: 379-390.